Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 232.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Carlo di Castelnuovo ROMA, 87, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

La Bomba: E cioè quel manufatto artifiziévole, che, *lunge di coprir cervici,* con pel fulgente e tornitura di costo, il *dispiccica di persona,* con schioppo dinamitardo. Ebbi in orecchio il tale schioppo di bomba, proviniente di Russia e ci codai l'asserto, nel dire: *Siamo alli soliti.* Laddove questi ditonanti mortifari son come *ritornelli di canzona* che l'uom pensivo se li spetta *a fin d'ogni strofa.*
E quivi li ritornelli vengono *tonati* dalli nichilisti con un *sol verso di sangue;* laddove le strofe son pioppate dal despotismo con *centinaia di versi,* fatti di prigione, di Siberia e di forca. Non vi ha detonaria. Ma il *silenzio è più proprio* della morte.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. — Roma, 7 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 — N. 232

IL CANTO DEL CONFLITTO VATICANO

Io vidi un Nunzio, che non era Nasi,
partir con *giocoforza* da Parigi,
come persona ch'è nemica o quasi;

la qual non atta a manoprar prodigi,
foggiandosi a tenor di Sant'Uffizio,
curvar dovette i suoi capelli grigi;

li quali, s'hanno un'ombra di giudizio,
potranno all'uopo prendere cappello,
ma certo non sarà cardinalizio.

Povero Cristo, a scopo di fratello!
Povera Chiesa, a titolo di pace!
il vostro minister non è più quello.

D'un tratto divampò l'ira pugnace
gittando nelle turbe lo scompiglio,
che della guerra stimola la face.

Quel Pio così che per altrui consiglio
vibrò proteste a foggia d'*ostreghete,*
nell'imbroglio trovossi e nel periglio,

come uccello che caggia nella rete,
che il vecchio cacciator gli somministra
per sentieri nascosti e vie secrete.

Ecco perchè la storia oggi registra
un altro ancor di quei famosi squilli,
che s'odon prima a destra e poi a sinistra.

In Vaticano intanto i dì tranquilli
fecero anch'essi un'ultima *sfumata,*
rendendo tutti bellicosi e arzilli;

mentre partìa da Roma l'Ambasciata,
che più *ambascie* pel culto non volendo,
la propria *santasede* ha abbandonata.

*Merry del Val*or suo tutta sentendo
in sè la forza e di pugnar la brama,
volse alle truppe sue questo tremendo,

come suol dirsi, e nobile proclama:
— Ufficiali, scagnozzi e palatini,
oggi la fè a combattere vi chiama

contro lontani popoli e vicini,
poichè i nemici da combatter sono
esteri, nazionali ed intestini.

Su dunque, o forti; del cannone il tuono
non vi sgomenti; e in nome di quel Cristo,
che predicò la pace ed il perdono,

Itene, o forti, al grande *acciaccapisto,*
per ridurre i fratelli a pezzettini
con quelle armi di cui mi son provvisto,

e che cento espertissimi arrotini
ad arrotar di fino sono intenti;
mentre alla flotta penserà Santini.

Chi ha un coltello di voi non si spaventi,
sia pure un temperin, l'arroti tosto,
o in mancanza d'un ferro, arroti i denti.

Per la guerra così tutto ho disposto,
cotte, rosari e cibori in conserva,
polvere senza fumo e senza arrosto,

mortari, zaganelle, una caterva
di focosi ronzini, un aspersorio
e seimila mutande di riserva.

Il nemico vi attende e me ne glorio;
uccidetelo voi senza rimorso,
chè gli faremo subito il mortorio. —

Chiuso così il bellissimo discorso,
aprì le mani e verso il Cielo alzolle,
a invocarne l'altissimo soccorso.

La Francia intanto, che subir non volle
il nuovo atteggiamento del papato,
inutilmente lo trattò da folle,

perchè agli antichi amor fosse tornato;
tal che, perduta la pazienza antica,
rompere gli dovette il *concordato,*

benchè sua figlia prediletta e amica.
Contr'esso quinci, con astuzia fina,
venne la schiera ad ingrossar nemica

una falange che la Chiesa mina,
fatta di democratici cristiani,
per fratricida guerra ed intestina.

Così verso i palazzi vaticani
un *temporale* ad infuriar ne viene,
ch'è il più grande di tutti gli uragani.

Senza contar che, se va tutto bene,
riman sempre, motivo di protesta,
Sua Maestà *Colui III che detiene.*

E allora? Allor la soluzione è questa:
nuovi fratelli uccidono i fratelli
e il novo *temporale* è una tempesta.

Ma chi più ci rimette è Lorenzelli,
che il piatto non avrà cardinalizio
che gli spettava, come spetta a quelli,

che tornan da Parigi al Sant'Uffizio.
Così silente a meditar rimasi,
quando partir, come notai all'inizio,

io vidi un Nunzio, che non era Nasi.

m.

Un'altra guerra

Non bastava la guerra russo-giapponese nell'Estremo Oriente. Ne è scoppiata ora un'altra che potrà produrre chi sa quale contraccolpo di gravi conseguenze. Con l'inaugurazione compiutasi a Livorno domenica scorsa si sono irreparabilmente aperte le ostilità tra Montecatini di terra e Montecatini al mare e il conflitto — che, pare, sarà di lunga durata — non può sfuggire al Travaso *o meglio al... vaso nel quale si rimestano gli avvenimenti della settimana per servirli caldi caldi ai lettori dal nostro punto di vista.*

Ecco perchè nel numero venturo il poeta di turno sceglierà ad argomento della sua lirica eroica questa lotta... intestina destinata a produrre chi sa quali rivolgimenti non escluso un notevole aumento di tiratura dei giornali d'ogni partito per gli usi della guerra.

A VALLOMBROSA

Quella di intavolare le trattative commerciali sopra i 1000 metri di altitudine, è veramente un'idea geniale, e però possiamo assicurare senza tema di smentite che essa nacque nella mente fantasmagorica di Gigione Luzzatti.

— Così, deve aver pensato l'illustre uomo, i delegati avranno delle vedute più ampie e la loro modesta scienza economica un più vasto orizzonte.

Senza contare che nelle cupe frescure delle impenetrabili abetaie vallombrosine sarà più facile ai nostri delegati conservare i buoni rapporti commerciali con l'alleata, nonchè il più impenetrabile mistero sulle trattative, l'uomo delle foreste essendo o divenendo naturalmente un selvaggio che sfugge l'intervista ed abborre la chiacchiera.

Così tra un pranzo ed una colazione, fra un *five o clock* ed un *luncheon*, le trattative proseguono pian piano verso una sicura meta con un lento lavorio di corruzione a base di gentilezza e cortesie, di *sandwichs* e fiaschi di Pomino; ed anche tra un boccone e l'altro l'astuzia dei nostri negoziatori trova modo di salvare un prodotto od un commercio, di far ribassare un dazio o di proteggere una industria:

— Commendatore, assaggi un po' di questo dentice; forse non ne mangerà più quando i nuovi trattati sulla pesca andranno in vigore con quella tale clausola che proprio non mi va giù.

— Ci beva sopra un po' di vino del Reno, perchè prevedo che non ne manderemo più in Italia!

— Beveremo i nostri splendidi vini pugliesi coi quali non potrete più tagliare i vostri.... Vedete: quella di abolire la clausola dei vini è un errore...

— Sarà, non lo nego, tanto più che i vostri vini sono eccellenti...

— E tanto più che se voi danneggiate il nostro commercio vinicolo, noi rovineremo la vostra industria dei legnami tirolesi. E possiamo farlo: vedete quante immense foreste noi abbiamo! E tutta l'Italia sarà così fra pochi anni appena i 137 milioni di alberelli boschivi fatti piantare dall'onorevole Baccelli saranno tutti morti... voglio dire, cresciuti!

— Bene bene, ne riparleremo domani; basta per oggi di politica e di finanza, andiamo a farci un *tennis* al Grand Hotel.

— Volete accettare un buon sigaro di contrabbando?

— Come, voi fumate di contrabbando? Per un negoziatore di trattati commerciali, la cosa è grave....

— Sarà grave, ma logica: nessuno, meglio di noi, è in grado di sapere che i prodotti migliori sono quelli che passano le frontiere senza pagare il relativo dazio...

— Ed allora aboliamo i dazi.

— Non saremo certo noi a fare di simili proposte; perderemmo il pane...

— .... e la delizia di questo incantevole soggiorno...

— ... che prolungheremo più che sia possibile...

— ... fino alla totale consumazione delle venti-mila lire votate per le spese della vostra squisita e principesca ospitalità,..

— ... che noi esercitiamo tanto più volentieri in quanto che siamo i primi a goderne gli effetti...

— Sì, sì: seguitiamo a trattare senza concludere; si sta così freschi quassù... quando penso a quei poveretti che soffrono il caldo nelle pianure e nelle città...

— Non dubitate: staranno freschi anch'essi... quando noi avremo concluso.

— Intanto possiamo far telegrafare alla «*Stefani*» che le trattative stanno a buon punto...

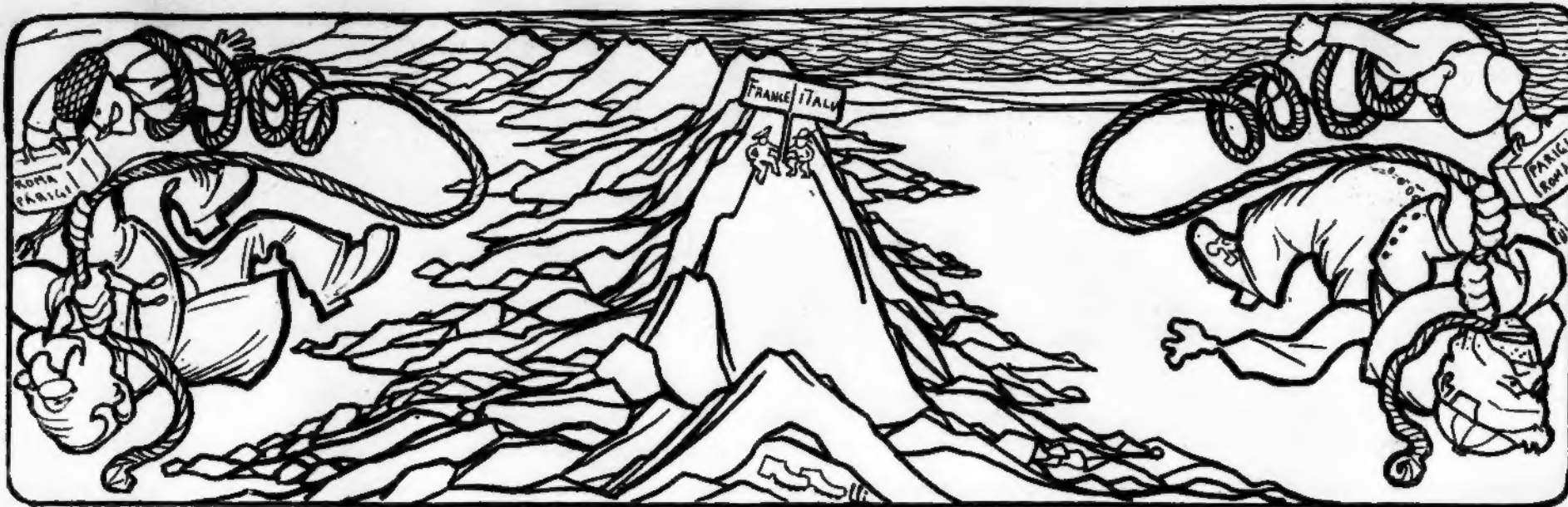
— Già, punto... e da capo.

I senzafiligrammi italo-montenegrini

Sono miracoli che succedono soltanto nel millenovecentoquattro: il filo che ora unisce l'Italia al Montenegro è un telegrafo senza fili! Mediante tale apparecchio stupefacente l'on. Stelluti-Scala ha potuto stringere ripetute volte la mano al principe Nicola, il quale, alla sua volta, ha abbracciato con lo stesso sistema il ministro delle poste, che a un certo momento, per l'eccessiva commozione, ha perduto il filo del discorso ed ha infilato un sacco di complimenti, tanto che il sovrano montenegrino

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io sono *FLORESTAN DE LARDEREL,*
son livornese, conte e senator.
Ricco men vivo di pancia e di pel,
d'oro, d'argento, carta e buon umor.

LA ROTTURA DEL CON....CORDATO

Che Vaticano e Francia
Fossero d'umor nero
Nei rapporti politici
Non era più un mistero;

Ma chi poteva credere
Che il successor di Piero
Con la sua primogenita
Fosse tanto severo?

Il *nobis nominavit*
Agli urti diè la stura
Che poi degenerarono
In completa rottura!

E fu rottura energica
Pari al valor dei torti,
Tanto che si scambiarono
Perfino i passaporti!

Nisard lo richiamarono,
E il Nunzio Lorenzelli
A Roma lo spedirono
Insieme ai suoi fardelli.

E Verry del Mal abile
A navigar nel golfo
Dell'infida politica,
Mira a Castel Gandolfo!

Per cercar, se possibile,
Riposo meritato
Alle fatiche d'Ercole
Del suo Segretariato!

Speriamo che il dissidio
Non vada oltre misura,
Perchè non dica il pubblico,
Ahimè! che gran rottura!!!

per un filo non si è messo a piangere di contentezza.

Noi siamo riusciti ad avere il testo dei senzafiligrammi che furono scambiati l' altro giorno fra le stazioni radiotelegrafiche di San Cataldo e di Antivari e ci affrettiamo a riprodurne una parte, sicuri di fare cosa grata a quelle nostre lettrici che stanno filando il perfetto amore in campagna, o che si trovano sopra un piroscafo, il quale fila venti nodi all' ora, escluso quello matrimoniale.

Appena l' on. Stelluti-Scala si fu seduto davanti all' apparato radiotelegrafico di San Cataldo, trasmise il seguente dispaccio:

« *Principe del Montenegro*

« Come sta? Qui fa molto caldo, ma si vive! I ragazzini si ricordano sempre di lei e lo chiamano ancora *Zi' Nicola*. Quando torna a fare una scappata a Roma? Suo

STELLUTI-SCALA »

Il Principe Nicola si affrettò a rispondere così:

« *Carissimi signori Stelluti e Scala*

« Non c' è male grazie; e loro? Anche qui si suda, ma ci vuol pazienza! Uno di questi giorni, appena sarò nonno per la terza volta, mi farò un dovere di venirvi a salutare. Un bacio per me a quei cari vassalli, e tante cose a loro.

NICOLA »

A questo senzafiligramma seguì subito quest' altro, anch' esso spedito da Antivari:

« *On. Ministro delle Poste e Telegrafi*

« Quantunque io non sia un suo dipendente, perchè lei non è ancora ministro dei senzafiligrafi, tuttavia le dò una vigorosa stretta di mano, e la prego di voler accettare un vermouth d' onore.

MARCONI »

L' on. Stelluti-Scala rispose immediatamente:

« *Caro Marconi*

« Fra me e lei non c' è da fare complimenti. La ringrazio del suo cortese invito, ma alla mia volta la prego di voler accettare una scodella di minestra qui a San Cataldo, esortando il principe Nicola a tenerci compagnia.

STELLUTI »

Dopo qualche minuto a San Cataldo tutti si sedettero a banchetto; durante il giro delle pietanze furono scambiati con Antivari questi senzafiligrammi:

« *Principe Nicola*

« Le piace questo antipasto?

STELLUTI »

« *Ministro delle poste*

« Si, è discreto. Vorrebbe favorirmi un po' di ghiaccio?

NICOLA »

« *Marconi*

« Forse a lei, abituato a mangiare all' inglese, non le va troppo la nostra cucina...

STELLUTI »

« *Stelluti-Scala*

« Certo che il *menu* è un po' pesante: ma questo rosto è squisito. Lei ha appetito?

MARCONI »

« *Marconi*

« Ma che lei! Diamoci del tu, via!

STELLUTI »

« *Caro Ministro*

« Con tutto il piacere: figurati!

GUGLIELMO »

Terminato il banchetto, a San Cataldo incominciarono i discorsi. Da quel momento, forse per un guasto sopravvenuto all' apparecchio radiotelegrafico della stazione di Antivari, dal Montenegro non giunse più alcuna risposta.

Siamo poi in grado di assicurare che fra poco verrà impiantato un servizio di marconigrammi tra il Caffè Aragno e il Monte di Pietà.

Istoria delli strani fatti accaduti in Sicilia nella venuta di messer Raffaele Palizzolo che eragli stata fatta accusa di aver ucciso un certo Notarbartolo, et invece i dodici di Fiorenza mandaronlo assolto. Quì si dice anche come in seguito egli diedesi a la Madonna e ciò che ne seguì, che fu bello a vedere.

Or avvenne che, per suspetto di occisione nella persona di messer Notarbartolo, venne imprigionato certo Raffae'e Palizzolo ch'era dei reggitori dello Stato et ognuno faceane meraviglia, avvegnachè se alcuno d'essi per lo innanzi avea commesso delitto, stat'era più per aver dato di piglio negli averi che nel sangue.

Fecesi allora una istrutione penale che fu cosa meravigliosa a vedere poscia chè durò infinito tempo et andavasi facendo ora a Milano, ora a Bologna, ora a Fiorenza, et parea i dodici preposti alla giustizia giocanno, come dice il voigo, con essa a buzzico, nè mai riuscivali di appiopparglielo.

Come Dio volle, glie lo appiopparono in Fiorenza onde il Palizzolo fue assoluto et quasi i cittadini se ne doleano, posciachè da tanti anni ne' diari vedeasi il suo nome impresso, et si ci havea fatto l'occhio.

Grande fu il giubilo in Sicilia, laddovechè non un uomo parve assoluto, ma uno istituto dell'isola, talchè non sapeano che farsi et feciono uno comitato, che era un gioco molto grazioso in allora ove usavasi propugnare alcuna cosa, laonde le donne fatte erano patronesse, et li uomini ne divenivano talfiata cavalieri.

Allorquando messer Palizzolo se ne venne in Palermo, andarongli incontro con molte galere per fargli onore come si conveniva et dierongli corone, soavi musiche, abbracciamenti et laute imbandigioni, laddovechè fu veduto che nè uno mestolo nè uno coltello mancò dalle mense, cosa meravigliosa a vedere. Del che commosso messer Palizzolo — sentissi l'animo levato alla vera e santa fede di nostra Religione, et a Cristo ispirandosi, a lui rivolto, perdonanza diede a quanti lo avevano offeso et in particolar modo a Notarbartolo, et parve questa nobilissima cosa.

Calmatosi alquanto il bollore degli spiriti, et riflettendo a le cose passate, messer Palizzolo venne in così forte odore di santità che avrebbe fatto destare i morti, ma non sarebbe stato bene.

Vennesi egli al Santuario della Beata Vergine et toltosi uno scapolare, questo appiccossi al collo et parve a tutti giustizia, comechè si pensasse che di ciò la Beata Vergine grande onore avrebbe avuto.

Andonne la fama con sue mille trombe, che parvero quasi tromboni, pel mondo, et ognuno laudavalo et portavalo al cielo, talchè come prima sulla sua sorte lacrimato si aveva, quasi cominciossi a pensare che meritevol fosse d'invidia.

Posciachè, riflettendo alla tristitia degli avvenimenti, et agli effetti che sortiti ne erano, parve che, in fondo, tanto male andata non gli fosse.

Bene feciono, sovra ogni altra cosa, li suoi concittadini, che nullo misero uomo avendo in loro isola, nè terre inculte, nè fanciulletti che legger non sapessero per mancanza di scuole, il sovrappiù di loro moneta dedicarono a farvi un Santo nuovo.

Et egli, certo, nell'avvenire molti ne avea mandati a Dio con sua beneditione, et de' proseliti suoi.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE.
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Le dimissioni di Maria Tegami

Al signor direttore del
Travaso delle Idee.

Egregio direttore,

La prego di accettare le mie dimissioni da collaboratrice del *Travaso*.

Ragioni intime di famiglia mi obbligano di fare questo passo con le lagrime all'occhi perchè ormai mi ci ero affezzionata. Ma come si fa? Il caso vuole così. Deve sapere che un principe russo di Mosca, ricco giovane e bello, mezzo parente dello Czar, mi sposerebbe su due piedi a tamburo battente a condizione però che rinunzi per sempre alla letteratura. Dice che lui non può soffrire le donne che scrivono, che le manderebbe tutte in Siberia per via che gli sembrano maschi e gli rompono non solo lo *sciarme* ma anche le illusioni. Non gli nascondo che sul primo, quando mi ha messo con le spalle al muro, ho cercato di rivoltarmi con la mia solita abilità pregandolo di passarci sopra e di rispettare il culto che ho per l'arte e per le belle lettere. In famiglia — ci ho detto — siamo un po' tutti scrittori, siamo un po' tutti Pierantoni. Nonno faceva le sciarade per la *Perseveranza*, zia faceva le storielle, papà i sonetti a rime obbligate che gli dava mamma, mio cugino li traduceva in francese, zio Checchino li recitava in tedesco...

Ma lui è rimasto duro e muto come un pesce come per dire: Se vuoi così, bene, se no non ne faccio nulla. Capirà bene che mi sono dovuta piegare per forza e ho accettato la proposta. Ma non ci dico quello che ho sofferto in quel momento!

Rinunziare a quel posto dopo tant' anni! Rinunziare a scrivere i versi, che per me sono uno sfogo necessario! Glie la farò? Chi lo sa?

In ogni modo cerchi di dimenticarmi come collaboratrice ma no come amica, perchè con tutta la corona di principessa russa resterò sempre la sua devotissima

MARIA TEGAMI.

P. S. Dia un bacio per me a tutti i colleghi di redazione e gli dica che mi ricorderò spesso delle belle ore passate insieme.

Abbia la cortesia di rimandarmi i libri che sono sul mio tavolino col pacchetto di lettere private dentro il tiratore. La penna d'oca la tenga, così si ricorderà qualche volta di me.

Se ci trova pure i fiori secchi li può buttare.

Conosciamo da troppo tempo e troppo a fondo l'amica nostra per non rispettare la volontà ch'essa manifesta in questa sua lettera.

La psicopatia ha pur essa i suoi diritti e Maria Tegami è donna da prenderseli tutti e da saperseli far valere.

Tuttavia confidiamo che, come già altra volta, la assenza della nostra cara e preziosa collaboratrice non sia che temporanea, a meno che non si tratti di un innocente stratiagemma per celare una nuova incarnazione della sua psiche.

Infatti ci giunge da una ville d'eau *una letterina profumata firmata* **Contessa Ottavia**, *nella quale l'intenzione dell'autrice di sostituire l'amica nostra dimissionaria apparisce evidente.*

Comunque sia dunque non mancherà alla valorosa redazione del Travaso, *l'ausilio di una delicata e sapiente mano femminile.*

E questo è l'importante!

L' ultimo rapporto di Kuropatckin

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Ho l'onore di annunziare a Vostra Maestà che tutto procede regolarmente secondo le nostre previsioni ed il nostro piano strategico che è quello di illudere il nemico facendolo riuscir vittorioso in tutti gli scontri parziali per poi schiacciarlo in massa quando esso ci sarà addosso da ogni parte con tutte le sue forze.

« La mia progressiva marcia all'indietro prosegue sempre indisturbata, ed ormai posso assicurare Vostra Maestà che nessun ostacolo di qualsiasi genere varrà ad arrestarla. Le granate giapponesi spazzano ogni tanto qualche nostro reggimento; ma è più che naturale che le granate spazzino qualche cosa, ed è bene che spazzino nel nostro campo dove la pulizia lascia molto a desiderare. In compenso noi mietiamo numerosissime vittime nel campo giapponese per mezzo della dissenteria, metodo guerresco che ha l'unanime approvazione dello Stato Maggiore Russo, e che non ha trovato nessun... dissenziente. Ho inteso dire che il Ministro Plewne è stato fatto in pezzi insieme alla carrozza, i cavalli, il cocchiere, il segretario e le guardie che lo guardavano.

« La cosa qui non ha fatto grande impressione perchè avviene tutti i momenti senza che le vittime abbiano mai fatto nulla di male al mondo. Così anche gli uomini che stanno al tavolino si faranno una idea approssimativa di che cosa sia la guerra.

« Nessun'altra notizia grave nelle ultime 24 ore, tranne che il generale Keller fu fatto a pezzi da una granata, ed io mi trovo in una invidiabile situazione con 3 corpi d'esercito giapponese che mi circondano... di ogni cura, specialmente quello di *Kuro... chi*. Ma anche Oku e Nozu mi stringono... affettuosamente la mano per prendermi con le buone; ma io sono un leone e quando sarà giunto il momento buono farò una marcia all'indietro e batterò... in ritirata. Questo, a mio avviso, è il modo migliore di battere i giapponesi.

« Da Porto Arthur nulla di nuovo; hanno pr
tutti i forti; ma rimangono i deboli, e di que
grazie a Dio, non abbiamo penuria.

« Evviva sempre la Russia!

« KUROPATCKIN »

Pascoli.... ubertosi

« *A te, o Adolfo, re del* Convito, *consacro qu*
poemi, dei quali i primi comparvero nel Convit
piacquero a lui. Piaceranno agli altri? Giova s
rare. O avranno la sorte d'un altro mio scr
conviviale, della Minerva Oscura, *che poi gen*
altri due volumi, Sotto il Velame *e* Mirabile
sione, *e ancora una* Prolusione al Paradiso, *e a*
ancora ne creerà? Non mi dorrebbe troppo se q
sti Poemi *avessero la sorte di quei volumi. E*
furono derisi e depressi, oltraggiati e calunnia
ma vivranno. Io morrò; quelli no. Così cre
così so: la mia tomba non sarà silenziosa. Il
nio di nostra gente, Dante, la additerà ai n
figli. »

Siccome il pubblico nostro è abituato a consi
rare come uno scherzo tutto ciò che apparisce
Travaso, dichiariamo subito che lo squarcio di p
sa lirica riprodotto qui sopra figura nel *Marzo*
del 31 luglio prima colonna della terza pagina
altro non è che un frammento della prefazio
scritta da Giovanni Pascoli pei suoi *Poemi Con*
viali che vedranno la luce tra pochi giorni a cu
dell'editore Zanichelli.

« Adolfo » per chi non lo sapesse — è Adol
de Bosis il che fa supporre che il poeta Pascoli
al rialzo sulle azioni del carburo di calcio e il *Co*
vito per chi non lo ricordasse fu il fascicolo di car
a mano di maggior peso che abbia fatto la
comparsa sulla scena letteraria.

Ciò posto per intelligenza del pubblico come
mini, come italiani e indegnamente come letter
piuttosto... letti ci rallegriamo che il prof. Da
Alighieri abbia finalmente trovato un'occupazio

In un posto che per delicatezza non ci sentia
di rivelare, sono già cominciati i lavori per la to
ba del poeta Pascoli — (fra cento anni, Maestro
Si tratta naturalmente di un luogo isolato perc
la tomba a differenza di tutte le altre, non essen
punto silenziosa deve anche in omaggio ai rego
menti di polizia urbana non disturbare la pubbli
quiete.

Al signor Dante Alighieri per espresso vol

dell'abitatore della Cripta verrà affidato — co
abbiamo detto il delicato servizio di sorveglia
della tomba compreso quello d' indicarla ai s

figli, ma poichè il servizio come si vede, sarà a
quanto gravoso, il Genio di nostra gente, si è g
messo d'accordo con alcuni suoi colleghi quali Fra
cesco Petrarca, Ludovico Ariosto e Torquato Tas
perchè nessun passeggero, specie se figlio di Dan
ardisca di passare accanto alla tomba facendo
viste di non accorgersene.

Ed ora aspettiamo i *Poemi Conviviali*, giacchè
primizia pubblicata dal *Marzocco* promette god
menti ineffabili anche superiori alla tomba sonor

Intanto al prof. Dante Alighieri le nostre si
cere congratulazioni per il suo merito finalmen
riconosciuto.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZION
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	374,902,1
Dal successore di Plehwe sentendosi molto più sicuro all' interno che.... al di fuori (in rubli).	25,0
Dall' on. Guido Fusinato sprovvisto di corona per andare a caccia nei circoli mondani.	4,2
Dal cardinal Verry del Mal per un diplomatico di meno da intrattenere nei ricevimenti	1,5
Da monsignor Lorenzelli, venendo a Roma quando tutti se ne vanno.	2,0
Da Raffaele Palizzolo, indossando uno scapolare dopo essersela scapolata.	0,7
Dal maestro Franchetti, scampato dalle revolverate, ma colpito dalla notizia della sua aggressione	0,5
Dal fattorino telegrafico Giacomo Barbera, trovando che l' on. Stelluti-Scala lo ha aiutato a fare una bella combinazione... chimica.	0,2
Totale L.	398,745,81

DATO

r cercar, se possibile,
Riposo meritato
Alle fatiche d'Ercole
Del suo Segretariato!
eriamo che il dissidio
Non vada oltre misura,
Perchè non dica il pubblico,
Ahimè! che gran rottura!!!

a di principessa russa resterò sempre la
otissima

MARIA TEGAMI.

Dia un bacio per me a tutti i colleghi di
e e gli dica che mi ricorderò spesso delle
e passate insieme.
la cortesia di rimandarmi i libri che so-
nio tavolino col pacchetto di lettere pri-
ntro il tiratore. La penna d'oca la tenga,
ricorderà qualche volta di me.
trova pure i fiori secchi li può buttare.

*ciamo da troppo tempo e troppo a fondo
nostra per non rispettare la volontà ch'essa
la in questa sua lettera.
icopatia ha pur essa i suoi diritti e Maria
è donna da prenderseli tutti e da saperseli
re.
via confidiamo che, come già altra volta, la
della nostra cara e preziosa collaboratrice
che temporanea, a meno che non si tratti
nnocente strattagemma per velare una nuova
sione della sua psiche.
i ci giunge da una* ville *d'eau una lette-
rofumata firmata* **Contessa Ottavia**, *nella
intenzione dell'autrice di sostituire l'amica
dimissionaria apparisce evidente.
nque sia dunque non mancherà alla valo-
lazione del* Travaso, *l'ausilio di una deli-
apiente mano femminile.
nto è l'importante!*

ultimo rapporto di Kuropatckin

nzia Stefani comunica:

l'onore di annunziare a Vostra Maestà che
ocede regolarmente secondo le nostre pre-
d il nostro piano strategico che è quello
re il nemico facendolo riuscir vittorioso in
scontri parziali per poi schiacciarlo in
uando esso ci sarà addosso da ogni parte
e le sue forze.
mia progressiva marcia all'indietro prose-
pre indisturbata, ed ormai posso assicurare
Maestà che nessun ostacolo di qualsiasi ge-
rà ad arrestarla. Le granate giapponesi
o ogni tanto qualche nostro reggimento;
à che naturale che le granate spazzino
cosa, ed è bene che spazzino nel nostro
ove la pulizia lascia molto a desiderare.
enso noi mietiamo numerosissime vittime
po giapponese per mezzo della dissenteria,
guerresco che ha l'unanime approvazione
ato Maggiore Russo, e che non ha trovato
. dissenziente. Ho inteso dire che il Mini-
wne è stato fatto in pezzi insieme alla
, i cavalli, il cocchiere, il segretario e le
che lo guardavano.
cosa qui non ha fatto grande impressione
vviene tutti i momenti senza che le vit-
iano mai fatto nulla di male al mondo.
he gli uomini che stanno al tavolino si fa-
na idea approssimativa di che cosa sia la

un'altra notizia grave nelle ultime 24 ore,
che il generale Keller fu fatto a pezzi da
ata, ed io mi trovo in una invidiabile si-
con 3 corpi d'esercito giapponese che mi
no... di ogni cura, specialmente quello di
chi. Ma anche Oku e Nozu mi stringono...
samente la mano per prendermi con le
ma io sono un leone e quando sarà giunto
nto buono farò una marcia all'indietro e
.. in ritirata. Questo, a mio avviso, è il
igliore di battere i giapponesi.

« Da Porto Arthur nulla di nuovo; hanno preso tutti i forti; ma rimangono i deboli, e di questi grazie a Dio, non abbiamo penuria.

« Evviva sempre la Russia!

« KUROPATCKIN ».

Pascoli.... ubertosi

« *A te, o Adolfo, re del* Convito, *consacro questi poemi, dei quali i primi comparvero nel* Convito *e piacquero a lui. Piaceranno agli altri? Giova sperare. O avranno la sorte d'un altro mio scritto conviviale, della* Minerva Oscura, *che poi generò altri due volumi,* Sotto il Velame *e* Mirabile Visione, *e ancora una* Prolusione al Paradiso, *e altri ancora ne creerà? Non mi dorrebbe troppo se questi* Poemi *avessero la sorte di quei volumi. Essi furono derisi e depressi, oltraggiati e calunniati, ma vivranno. Io morrò; quelli no. Così credo, così so: la mia tomba non sarà silenziosa. Il Genio di nostra gente, Dante, la additerà ai suoi figli.* »

Siccome il pubblico nostro è abituato a considerare come uno scherzo tutto ciò che apparisce sul *Travaso*, dichiariamo subito che lo squarcio di prosa lirica riprodotto qui sopra figura nel *Marzocco* del 31 luglio prima colonna della terza pagina ed altro non è che un frammento della prefazione scritta da Giovanni Pascoli pei suoi *Poemi Conviviali* che vedranno la luce tra pochi giorni a cura dell'editore Zanichelli.

« Adolfo » per chi non lo sapesse — è Adolfo de Bosis il che fa supporre che il poeta Pascoli sia al rialzo sulle azioni del carburo di calcio e il *Convito* per chi non lo ricordasse fu il fascicolo di carta a mano di maggior peso che abbia fatto la sua comparsa sulla scena letteraria.

Ciò posto per intelligenza del pubblico come uomini, come italiani e indegnamente come letterati piuttosto... letti ci rallegriamo che il prof. Dante Alighieri abbia finalmente trovato un'occupazione.

In un posto che per delicatezza non ci sentiamo di rivelare, sono già cominciati i lavori per la tomba del poeta Pascoli — (fra cento anni, Maestro!). Si tratta naturalmente di un luogo isolato perchè la tomba a differenza di tutte le altre, non essendo punto silenziosa deve anche in omaggio ai regolamenti di polizia urbana non disturbare la pubblica quiete.

Al signor Dante Alighieri per espresso volere

dell'abitatore della Cripta verrà affidato — come abbiamo detto il delicato servizio di sorveglianza della tomba compreso quello d'indicarla ai suoi

figli, ma poichè il servizio come si vede, sarà alquanto gravoso, il Genio di nostra gente, si è già messo d'accordo con alcuni suoi colleghi quali Francesco Petrarca, Ludovico Ariosto e Torquato Tasso perchè nessun passeggero, specie se figlio di Dante ardisca di passare accanto alla tomba facendo le viste di non accorgersene.

Ed ora aspettiamo i *Poemi Conviviali*, giacchè la primizia pubblicata dal *Marzocco* promette godimenti ineffabili anche superiori alla tomba sonora.

Intanto al prof. Dante Alighieri le nostre sincere congratulazioni per il suo merito finalmente riconosciuto.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	374,902,15
Dal successore di Plehwe sentendosi molto più sicuro all'interno che.... al di fuori (in rubli)	25,00
Dall'on. Guido Fusinato sprovvisto di corona per andare a caccia nei circoli mondani	4,20
Dal cardinal Verry del Mal per un diplomatico di meno da intrattenere nei ricevimenti	1,50
Da monsignor Lorenzelli, venendo a Roma quando tutti se ne vanno	2,00
Da Raffaele Palizzolo, indossando uno scapolare dopo essersela scapolata	0,75
Dal maestro Franchetti, scampato dalle revolverate, ma colpito dalla notizia della sua aggressione	0,50
Dal fattorino telegrafico Giacomo Barbera, trovando che l'on. Stelluti-Scala lo ha aiutato a fare una bella combinazione... chimica	0,20
Totale L.	398,745,81

Cronaca Urbana

L'apertura del Policlinico.

Tutti coloro che hanno creduto fin qui alla perfetta inutilità di quell'enorme fumaiuolo contornato di casette, cui si è voluto dare il nome di Policlinico, possono disilludersi.

Il Policlinico è entrato nelle sue funzioni o meglio vi è entrata a farlo funzionare una prima spedizione di cinquecento malati reclutati tra quelli di migliore qualità nei vari ospedali.

Agl'invitati all'inaugurazione è stata offerta una laparotomia d'onore con un copioso servizio di antisepsi e ai nuovi inquilini in segno di festa si è fatta grazia della pigione.

L'ameno locale tra le sue molte cose curiose contiene un padiglione per i consiglieri comunali, i quali talvolta cadono affranti dalle fatiche della carica e debbono ricorrere alle estreme risorse della scienza; un altro padiglione è destinato ad accogliere le vittime innocenti dei discorsi pronunciati dall'on. Lollini, i quali vengono sottoposti ad una cura speciale simile a quella che si usa per gli asfittici. Ed infine v'ha anche un padiglione pel ricovero di tutti gli affetti da malattie di carattere letterario con presidi chirurgici speciali pel trattamento radicale della novella incipiente, del sonetto cronico e del romanzo cancrenoso.

V'è poi un vasto anfiteatro per le grandi operazioni; la stagione s'inizierà quanto prima e sono esclusi i biglietti di favore. La domenica due rappresentazioni.

Tutto il personale inserviente parla il latino dell'on. Baccelli.

I nostri tramvieri.

L'avv. Carnebianca avendo generosamente rinunziato alle sue vacanze estive si è avuta anche un'agitazione di tramvieri, i quali sono riusciti ad ottenere un concordato proprio mentre il Vaticano ne distruggeva un altro.

Mercè il nuovo concordato il tramviere non potrà più far alzare tutte le persone quando il tram è pieno per cercare un pacco di biglietti nuovi; non potrà più usare della saliva come lubrificante per rendere più spedite le sue funzioni, nè potrà più disinteressarsi delle fermate durante l'ultima corsa notturna.

Come si vede, si tratta addirittura di un concordato-capestro dopo il quale non si capisce veramente come lo sciopero generale della classe non sia stato ancora dichiarato.

Ma gli è che ogni divergenza è stata facilmente appianata mercè l'intervento autorevole del collega Luigi Cesana dedicatosi con portentoso successo alla professione di paciere per far piacere.

È imminente anzi un comizio di tutti gli operai per deliberare circa la soppressione della Camera del Lavoro, divenuta perfettamente inutile dopo che il direttore del *Messaggero* se n'è assunto con tanto successo le funzioni.

Dopo ciò il giornale di via del Bufalo, con una piccola variante al suo titolo, si chiamerà *Messaggero di pace*.

Tuttavia la notizia della partenza di Luigi Cesana per l'Estremo Oriente considerasi prematura.

Cordialità tra famiglie.

Siccome alcuni membri così della rispettabile famiglia Macchia, come della distintissima famiglia Zaghetti sono ancora in piedi, non è improbabile che gli affettuosi incontri tra le due nobili stirpi abbiano a rinnovarsi.

E forse non senza una ragione si è provveduto allo sfollamento degli ospedali mercè, l'apertura del Policlinico.

Il caldo.

Jeri la temperatura ha raggiunto e superato i trenta gradi in quasi tutte le città d'Italia. Oggi il termometro si è notevolmente abbassato per l'uscita del *Travaso*.

Continuano a giungerci reclami di rivenditori che ricevono tardi o non ricevono affatto il pacco del nostro giornale e continuiamo per conto nostro a protestare contro simile indecenza, senza speranza alcuna che i denari versati allo Stato dall'Amministrazione del *Travaso* servano a garentirci i nostri diritti.

TEATRI DI ROMA

All'**Adriano**: I cessati spiriti hanno ripreso la loro funzioni all'*Adriano*, dove, mediante l'aiuto di Vittoriano Sardou, si son manoprati a *scopo* di parecchi atti che hanno sollevato lo spirito del pubblico, sufficientemente abbacchiato dal caldo.

Applauditissima la signorina Gemma Farina, qui accanto e spressa in profilo d'oltre tomba, nella parte di Eusapia *Palladino*, il Campioni in quella di *Politi* e il Dal Conte nella parte di *Prof. Blaserna*.

Donna Olimpia Pamphyli di Romolo Placidi s'inoltra olimpicamente nel sentiero della gloria.

Al **Quirino**: Ecco il maestro Fabio Valcelli, il quale come la vecchia guardia, muore... di caldo; ma non si arrende e seguita a dirigere impavidamente nei successi *Favorita*, *Carmen*, *Pagliacci*, squadroni di *Cavalleria* etc.

Come un altro Fabio anch'esso è temporeggiatore, poichè non si può fare a meno del *tempo*, che egli comanda a bacchetta.

Al **Giardino Margherita**: Si gode il più delizioso dei freschi ed il più gaio degli spettacoli.

Successo del gran ciclista Sidney (non Sonnino), dei Durands, dei Monte Miro e della signorina Ester che è un Bijou di ragazza.

**È *GAMOND* consigliere comunale
Delle poste ispettore generale.
Ah, s'egli alfin potesse meno male
Fare spedire il nostro bel giornale!**

ULTIME NOTIZIE

La chiamata del 65 e del 69.

Ci giungono a tonnellate le lettere di protesta per la curiosa idea del ministro Pedotti di richiamare in servizio per una ventina di giorni le classi anziane del 65 e del 69.

La *chiamata* ha gettato lo scompiglio nelle oneste e pacifiche famiglie, ed un soffio belligero ha travolto, sconvolto, le tranquille coscienze di pacati professionisti lontani le mille miglia dal clangor delle tube, dal rullo dei tamburi e dal crepitio delle schioppettate.

Son gente carica di pensieri e di preoccupazioni d'ogni genere che questa imposizione liberticida getterà di punto in bianco nel partito antimilitarista, socialista, anarchico.

Come è venuta in capo una idea così infelice a quel bravo ministro Pedotti?

Le classi del 65... del 69? Ma, se non erro, credo tocchi ad andar sotto le armi a Gabriele D'Annunzio, Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, nonchè a tutta la pleiade dei giovani musicisti, dei giovani scrittori, avvocati, pubblicisti... capi-sezione...

Ma il male più grave è che la chiamata tocca una buona parte della redazione del *Travaso* e il pubblico corre pericolo di rimaner privo di questo organo equilibrato e potente della pubblica opinione.

Ma si vuol dunque farci diventare anarchici?

Noi non siamo Mascagni che può venir assegnato alla banda, in qualità di primo trombone; noi non siamo Leoncavallo che sarà assegnato alla Cavalleria o nel corpo speciale dei *Medici*; non siamo il maestro Giordano che verrà relegato nella Siberia, non Puccini che seguirà le grandi manovre in automobile come *chauffeur* del comandante in capo; non siamo D'Annunzio che, per mezzo di Scarfoglio e di Masciantonio, riuscirà certamente a farsi esentare, come unico padre della numerosa famiglia di Jorio; non siamo Trombetti nè Squitti, pei quali il 69 non produrrà certo effetti tanto disastrosi, siamo soltanto della gente che con l'opera sua rigenera l'umanità.

Onorevole generale, pensi a quello che fa!

La Cassa centrale postale.

Sebbene si tratti di una gustosissima burletta, possiamo assicurare che il *Travaso* è perfettamente estraneo al cosidetto controllo alla cassa postale centrale che viene eseguito da funzionarii delle poste con la maggiore autobenevolenza e in omaggio al vecchio detto: domanda all'oste se il vino è buono.

IL CONCORDATO
OVVERO
UN PO' DI TRANVAI
nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

La questione dei tramvieri
Che hanno avuto il concordato
Fece sì che, proprio ieri,
Caterina ne parlò:
— « *Sono stati risoluti
E han finito col trionfare;
Gli azionisti son venuti
Tutti curvi sotto al troll.
Caro Mario, sta sicuro
Che ci vuol polso e fermezza;
Credi pure, chi sta duro
Mette sotto chi gli par!* »

MARIO.

Lo stemma
(Idea travasata).

E quivi in *ragione caporersa*, miriamo che travasata non fu l'idea, bensì lo *stemma medesimo*, il qual venne rimosso di *palazzo franco* a scopo di Ambasciaria, in ragion filata di quella *rottura vaticanesca con oltr'alpi*, la quale bisogna a libero sviluppo civico e ad *affermaria prepondarante di pensiero laicato*, sia nel suol franco, sia in quello italo che nell'ispano eccetera andate dicendo. Dico stemma e sottosignifico l'imviema di *chiave in croce* su scudo franco, la quale era in palagio repubblicano e or non è più! Dono tributo a tale atto di *nerbo ghibellino*, che non viddi in occhio dal dì che Bonaparte imperava primiero. Andiamo innanzi e l'*Uomo trionferà*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONE - *Gerente Responsabile*.

Roma, Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL
fra Montecatini di ter

S' ode a destra uno squillo di tromba
che di tromba sembianza non have;
a sinistra uno squillo rimbomba,
che di squillo il fragore non ha.
Cos' è mai? che v' è sotto di grave,
che non sente nè norma, nè legge,
e non valgon catene e corregge
a frenare nel mondo di là?

Qual ne venne straniero a far guerra,
suscitando tempeste d' inferno,
per quell' acqua che gli uomini atterra?
No, non venne un nemico stranier:
Egli invece provien dall' interno,
non varcando d' Italia i confini,
ma passando per Montecatini,
la santé trasportò *sur la mer*.

Sur la mer da Livorno baciata
corre già della fama la voce;
la nov' acqua s' è al culto votata
d' Esculapio pur essa di già.
Il *Corallo* già sorge feroce,
sprigionandosi a scopo di gloria;
la *Sovrana* già canta *Vittoria;*
la *Preziosa* preziosa si fa.

Ma l' antica di Montecatini
fama vola a nessuna seconda,
alla quale convien che s' inchini
il più gran della terra Signor.
Essa è tanto di gioie feconda,
che davvero non premele niente,
se Livorno una nuova sorgente
ricca cava che vale un tesor.

Il *Tettuccio* del cento per cento
superiore al *Corallo* si stima;
la *Regina*, per le ali del vento,
molte volte i confini varcò;
Tamarice a lottar con la prima
andar tosto vediam da eroina,
ch' è la terza o, se *licet*, la trina,
e l' *Olivo* e il *Rinfresco* sposò.

La speranza ciascuno cullava,
che composto venisse il dissidio;
ma pur troppo vieppiù s' allargava,
per il culto che all' acqua ha ciascun.
Si prevede per questo un eccidio
che a distrugger non cessi fra i vivi,
per gli sforzi dei nuovi esplosivi,
che non guardano in faccia a nessun.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 233.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 201, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via delle Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il Lama: Pronunzio il ***Lama*** e vedo altresì la ***Lama:*** il ***Lama è grande,*** la ***Lama è piccola;*** il ***Lama è grosso,*** la ***Lama è sottile:*** entrambi producono l'***oscurità;*** il primo oscurità di ***superstitiaria;*** la seconda oscurità di ***morte: nego il Lama e la Lama.*** Affermo altrisì che il ***primo non può essere nientato col terrore della seconda.*** Nego il ***Lama;*** ma ***nego l'Anglia*** che manoprandosi a scopo di Tibetto vuol ***portar luce*** sulla ***punta cuminata della seconda.***
Tito Livio non discerne che ***una sola lanterna,*** atta a diffondaria luminosa, e tal favilla addimandasi ***nè Propagando fide, nè propagando batoste;*** ma scienza universale. Dico, affermo e chiudo il tal subbietto.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 14 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 201) Domenica 1904 **N. 233**

IL CANTO DEL NUOVO CONFLITTO
fra Montecatini di terra e Montecatini di mare

S' ode a destra uno squillo di tromba,
che di tromba sembianza non have;
a sinistra uno squillo rimbomba,
che di squillo il fragore non ha.
Cos' è mai? che v' è sotto di grave,
che non sente nè norma, nè legge,
e non valgon catene e corregge
a frenare nel mondo di là?

Qual ne venne straniero a far guerra,
suscitando tempeste d' inferno,
per quell' acqua che gli uomini atterra?
No, non venne un nemico stranier:
Egli invece provien dall' interno,
non varcando d' Italia i confini,
ma passando per Montecatini,
la santé trasportò *sur la mer*.

Sur la mer da Livorno baciata
corre già della fama la voce;
la nov' acqua s' è al culto votata
d' Esculapio pur essa di già.
Il *Corallo* già sorge feroce,
sprigionandosi a scopo di gloria;
la *Sovrana* già canta *Vittoria;*
la *Preziosa* preziosa si fa.

Ma l' antica di Montecatini
fama vola a nessuna seconda,
alla quale convien che s' inchini
il più gran della terra Signor.
Essa è tanto di gioie feconda,
che davvero non premele niente,
se Livorno una nuova sorgente
ricca cava che vale un tesor.

Il *Tettuccio* del cento per cento
superiore al *Corallo* si stima;
la *Regina,* per le ali del vento,
molte volte i confini varcò;
Tamarice a lottar con la prima
andar tosto vediam da eroina,
ch' è la terza o, se *licet,* la trina,
e l' *Olivo* e il *Rinfresco* sposò.

La speranza ciascuno cullava,
che composto venisse il dissidio;
ma pur troppo vieppiù s' allargava,
per il culto che all' acqua ha ciascun.
Si prevede per questo un eccidio
che a distrugger non cessi fra i vivi,
per gli sforzi dei nuovi esplosivi,
che non guardano in faccia a nessun.

Come andrà la bisogna? Mistero!
ma già rulla guerresco il tamburo,
che dall' uno va all' altro emisfero,
maturando un ardito pensier.
Sulla soglia del quieto abituro
il villano e la bella signora,
nell' attesa terribil d' un' ora,
sono affranti all' alzarsi e al seder.

Dall' interno, frattanto, all' appello
mille voci rispondon sommesse,
che da un loco sì comodo e bello
non riescono a farsi capir.
Ma Queirolo, cui Pisa concesse
clinicare Livorno di blocco,
non ha nulla paura di Grocco,
che la gloria gli cerca carpir.

Con Audisio, così, Baragiola,
che di Genova entrambi son figli,
più non sentono alcuna parola,
che dal fondo non esca del cor.
E gli sforzi dei loro consigli
l' eloquenza raggiungon del foro;
sciolgon corpi d' armata fra loro,
con dell' acqua che vale un tesor.

Vanno a ruba i giornali locali,
ch' ai bisogni non bastano piue;
ciascheduno sui propri giornali
soprassiede pensoso e ristà;
in un' ora ne legge anche due,
che raddoppian la lor tiratura,
e dei quali qualunque freddura
un articol di fondo si fa.

E la guerra non cessa, ma dura,
e ci van deputati e ministri,
per aver votazione sicura
in quell' urna secreta davver.
Le granate, con molti sinistri,
spazzan tosto caduti e cadute,
mentre l' acqua a tenor di salute
passa rapida come il pensier.

Qual battendo ne andrà in ritirata
dei nemici del monte e del mare,
nella grande battaglia ingaggiata,
a cui posson, battendosi, andar?
Non può dirsi; ma a forza d' andare,
non si sa dove andranno a finire;
chi la fa, tuttavia, si suol dire,
che la deve a sua volta aspettar.

m.

Tamagno candidato

La grande ed inattesa notizia è confermata.

Francesco Tamagno, tenore, commendatore e milionario, agli elettori che gli offrivano la candidatura per le prossime, non imminenti, vicine ma quasi lontane elezioni, ha risposto:

— Esultate! io accetto.

E ha scritto in tutta confidenza all'on. Giolitti dicendogli che se il governo lo appoggierà e farà lui le spese della lotta elettorale, egli è disposto a cantare gratis un atto del *Poliuto* a scopo di beneficenza.

La questione grave da risolvere, prima di ogni altra, è la scelta del collegio. Dove si porterà Tamagno? Nella nativa città di Torino la cosa è piedi pericoli: prima di tutto non si può fare il torto a Nofri di lasciarlo per le terre. Egli ha dalla sua i ferrovieri e se si mettono a suonare la cornetta, Tamagno può rabbrividire a comodo suo e cantare come nell'*Ernani*:

Quando il corno suonerà
Tosto Ernani morirà.

Morire qui, sia detto con tutti gli scongiuri, non vuol dire altro che far fiasco — e un tenore come Tamagno non può chiudere la sua carriera altro che con un trionfo.

Ma poi Torino presenta un altro pericolo: che farà di fronte allo Czar dei tenori l'amico Morgari?

Quando vede uno czar, lui si mette a fischiare, e la cosa presenta serii inconvenienti, anche dal punto di vista lirico ed artistico.

Certo, è una idea curiosa quella di portare il tenore cannone a Montecitorio. In passato gli elettori si contentavano degli omonimi: e così il celebre tenore Rubini non ambì personalmente il mandato politico ma fu assai soddisfattto di sapere che gli elettori di Como si facevano rappresentare dall'ing. Rubini, venuto al mondo parecchi anni dopo la morte del *divo.* Invece, adesso Tamagno interviene in carne (molta carne) ed ossa — e l'esempio è pernicioso.

Il tenore Caruso non ha fatto conoscere ancora i suoi propositi, perchè è in America — ma pare che amici influenti vogliano contrapporlo all'onorevole Grossi nella rappresentanza della nativa valle del Liri. Il Bonci, poi, per posare la sua candidatura senza sottintesi e senza reticenze, va ora a cantare nella sua Cesena, e per ogni nota che mette fuori vuole un voto.

L'on. Di Scalea, come presidente della società fra gli autori e gli artisti lirici nonchè drammatici, è preoccupatissimo. Egli vorrebbe, a elezioni fatte, inaugurare la legislatura con un ricevimento solenne e un gran concerto musicale. Poca parte sarebbe riservata alla drammatica e alla letteratura: alcune poesie d'occasione direbbero i colleghi Arnaboldi e Cottafavi — e alla tribuna della stampa sarebbero naturalmente cambiati i resocontisti parlamentari, cedendo per l'occasione il posto ai critici musicali e drammatici.

L'on. Oliva ha già preparato degli appunti molto interessanti, mentre Pascal Mosciantonio attende a scrivere una monografia dottissima sulla musicalità della sua propria voce.

All'estrema sinistra, malgrado Nofri e Morgari, la candidaura Tamagno è accolta con vero favore, si calcola già sugli effetti che, in una interrogazione o durante una discussione politica, possono fare le esplosioni vocali del celebre artista.

Ad esempio, il presidente gli dirà:

— L'on. Tamagno ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

Tamagno (a piena voce). *M'hai legato alla croce!*

E qui scoppia un tumulto di applausi per sedare il quale Tamagno canta, tanto per variare, *Sante memorie.* A questo punto, l'on. Luzzatti, autore di altre non meno celebri «Sante memorie» chiede la parola per fatto personale... e chissà dove si va a finire.

Tornando all'estrema sinistra, l'on. Todeschini fa la più simpatica e cordiale propaganda per Tamagno.

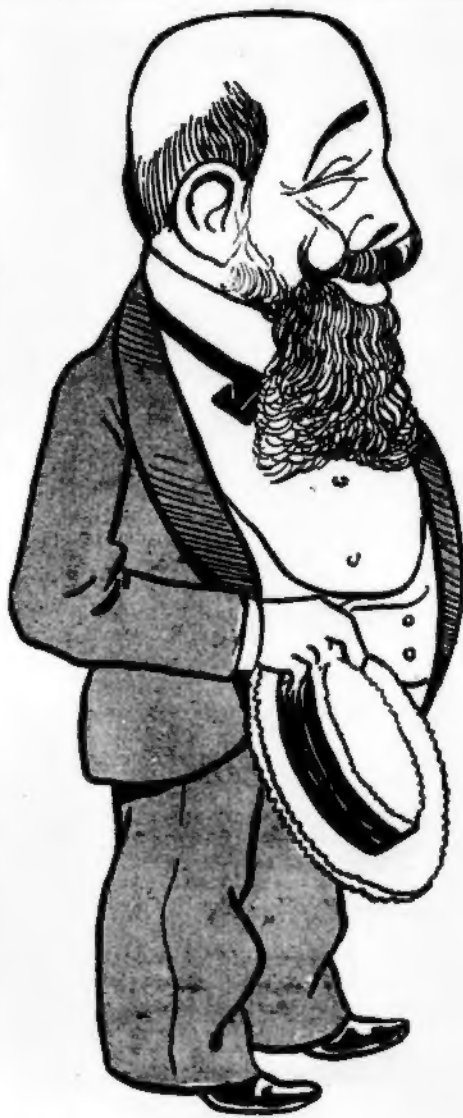
Egli pensa che se, per ipotesi, dovrà assentarsi qualche decina di mesi per scontare la condanna inflittagli, l'arte lirica avrà a Montecitorio un campione degno di sostituirlo. Se, invece, per somma ventura potrà risparmiare a sè stesso il trasloco a *Regina Coeli* egli e Tamagno potranno deliziare il Parlamento con qualche celebrato duetto. Trattandosi di estrema sinistra e di questione morale, la preferenza sarà naturalmente accordata a quello famoso dei *Puritani.*

LETTERE DALL' ESTREMO ORIENTE

Tokio *(data del timbro postale)*

(Spropositano). Quando riceverete questa mia affrettatevi a leggere i giornali locali e completatela con le ultime notizie che vedrete stampate, giacchè, col caldo che fa, non mi riesce possibile di mandarvele fresche. Immagino intanto che potrà interessarvi di sapere come sia stato divulgato l' annunzio dell'affondamento dell' incrociatore *Kasuga,* ed eccomi pronto a darvi le più particolareggiate spiegazioni.

L' altra sera io ed alcuni altri inviati speciali di giornali italiani stavamo facendo una partita a tresette nella principale farmacia di Tokio, ove generalmente si raccolgono gli ultimi particolari della

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

O tu, che deputato sei di Rho,
O *Weil-Weiss,* tu che in testa hai lo splendor
d'una perlea corona baronal
e quel dell'oro in tasca, più essenzial,
tu di caricature accoglitor,
aggiungi al fascio questa ch' io ti dò.

L'APERTURA DELLA CACCIA

Dove si vedono in azione i celebri cacciatori: S. M. Nicola di tutte le Russie, l'on. Gigione Luzzatti, l'on. Sonnino e il suo *Giornale d'Italia*, il maestro Leoncavallo, Ricciotti Garibaldi e il presidente del Consiglio on. Giolitti. *(Per altri cacciatori vedere l'articolo nel corpo del giornale).*

guerra e si spediscono d' urgenza con un francotelebollogramma in cifra. Ad un certo punto, trovandomi ad avere in mano la napoletana di denari, per associazione d' idee mi sovvenni che la sera prima avevo perduto ben otto partite, rimanendo al verde: allora, sopra un foglietto, stesi il seguente dispaccio da inviare all' amministrazione del *Travaso:*

« *Fate 42795 straordinaria poichè non ho la 58309 di un 37278. Trovandomi 25286 occorronmi 59322 altrimenti trovereimi cattive 7125* ».

Avevo appena terminato di scrivere, che tutt' a un tratto la fortuna si voltò dalla mia parte: vederla, afferrarla per i capelli e vincere di seguito nove partite, fu un momento solo.

Trovandomi alla fine della serata possessore di cinque lire, rinunziai a spedire il dispaccio.

Ma il corrispondente del *Giornale d' Italia*, che era a secco di notizie, raccolse da terra il mio manoscritto, e lo inviò all' on. Sonnino, senza pensare — lo sconsigliato! — a quali terribili conseguenze egli sarebbe andato incontro.

Il fatto è che, a destino, invece di tradurre il suddetto francotelebollogramma così: « *Fate* spedizione *straordinaria poichè non ho la* croce *di un* quattrino. *Trovandomi* all'asciutto *occorronmi* fondi, altrimenti *trovereimi cattive* acque », fu invece interpretato nel modo seguente: « *Fate* edizione *straordinaria* poichè non *ho l'* incrociatore *di un* quattrinaio. *Trovandomi* sul Kasuga *soccorronmi* a fondo *altrimenti* trovo remi *cattive acque* ».

Naturalmente il *Giornale d' Italia* pubblicò l' edizione speciale che dava per certo l' affondamento del *Kasuga* e che lasciava capire fra le righe come il suo corrispondente passasse un brutto quarto d' ora.

Prendo su di me la responsabilità dell' esattezza di quanto vi dico. Saluti da parte del marchese Ito che c' è sempre e che a dire il vero intralcia alquanto l' avanzata nelle operazioni.

P. S. — Appena Porto Arthur si sarà deciso a cadere nelle mani dell'esercito giapponese, vi manderò una cartolina illustrata con questa frase convenzionale « *c' è caputo!* ».

A caccia aperta

Mercoledì si è aperta la caccia in provincia di Roma. Tutti si son dati gran da fare per celebrare degnamente l'apertura, e noi, per non essere da meno del *Giornale d' Italia*, abbiamo incaricato il nostro redattore sportivo di fare una minuziosa inchiesta sulle operazioni cinegetiche dei più noti personaggi.

Ecco i risultati delle sue ricerche:

— L'on. Santini divenuto ormai un appassionato caccialepre si è recato fuori porta... Pia per cacciare la lepre: non è detto però che questa caccia gli faccia trascurare quella ai voti nel suo collegio; anzi egli ha già teso le reti e spera di far buona presa.

— L'on. Squitti ha fatto l'apertura in Calabria ove ha preso molti e grossissimi volatili oltre ad altra selvaggina da pelo.

— Il letterato Biagio Chiara è stato fortunato; senza allontanarsi dalla città ha fatto l' apertura con un bel doppietto a colombacci in una località non bene precisata dei prati di Castello.

— Il maestro Mascagni con un fucile a... bacchetta ha battuto, anzi ammazzato il tempo in quel di Pesaro, non potendo ammazzare il sindaco.

— Pio X voleva cacciare Merry del Val, ma poi ha finito col cacciare sè stesso... in un gran ginepraio.

— L'on. Ferri, in attesa dell'amnistia, si prepara a cacciare... il portafoglio per pagare la sola multa e le spese nel processo Bettolo.

— L'on. Bonfigli, si è recato a caccia ai Cessati Spiriti e vi ha preso una bella sospensione.

— Il prof. Domenico Gnoli in compagnia di Giulio Orsini hanno fatto cadere nella rete una infinità di merli.

— L'on. Saporito seguita la caccia alle pulci nelle brughiere dei bilanci.

— L'on. Nasi ed il prof. Lombardo hanno fatto una caccia fenomenale prendendo tanta roba da riempirne un centinaio di casse.

— I delegati italiani per i trattati di commercio hanno fatto l'apertura a Vallombrosa, ma non sono riusciti a cacciare finora un ragno dal buco.

— Ricciotti Garibaldi scrive e dice che si prepara a cacciare gli austriaci da Trento e Trieste, ma per ora si contenterebbe di cacciare l'on. Ciccio Spirito dal suo collegio di Montecorvino Rovella.

— Gabriele d'Annunzio a Marina di Pisa ha preso una dozzina di *Dramatis Personae* ed altra selvaggina minuta che ha inviato in dono fratellevolmente ad Eduardo Scarpetta.

— Il maestro Puccini ha fatto una magnifica *ouverture*, meglio assai di quella di *Madame Butterfly*. Fungeranno da cani due fra i più celebri tenori del teatro lirico italiano.

— Bracco ha cacciato da par suo, *levando* molte... critiche.

— *Rastignac* ha provato con successo un nuovo cane che *punta* magnificamente... sul nove.

— S. E. il cav. Biancheri si riserva per un'altra apertura: quella della Camera; l'ultimo suo colpo è stato quello della Cuneo-Ventimiglia.

— L'on. Papadopoli si è divertito a tirare... il collo a diverse bottiglie.

— *Maria Tegami* anche quest'anno ha celebrato una nuova apertura prendendo due piccioni ed una fava con un principe Russo ad Aix-les-Bains.

— L'on. Stelluti-Scala è andato alla *posta*... ed al telegrafo.

— Gli on. Mezzanotte ed Odescalchi, contrari a qualsivoglia apertura, hanno tirato... i cordoni della borsa.

— E finalmente l'on. Mansueto De Amicis ha *cacciato* l'orso che, naturalmente, è andato via.

INTORNO ALLA VITA

Presentandomi — Acqua in bocca — Il mare — Ugo — Le finestre aperte — Pascoli.

Lunedì. Chi è che si nasconde sotto la veste della contessa Ottavia? Vorreste sapere, vorreste vedere... Eh, capisco! Ma il velo del mistero io non l'alzerò così facilmente. E' così bello il mistero! Ed è, anche, così utile! Guardate, per esempio, come è finito il mistero del poeta appena è stato svelato. Quando il giovane Orsini ha confessato di essere il vecchio Gnoli, i suoi versi che sembravano magnifici, sono diventati roba da chiodi e i suoi libri che andavano a ruba hanno, poi, avuto la stessa diffusione delle cartoline illustrate, col ritratto di Filippo Turati, prima dell'*Inno dei lavoratori*. Cartoline che, come saprete, sono state ritirate dalla circolazione per gentile riguardo alle signore che si trovano nel quarto mese di gravidanza.

Lasciatemi dunque nell'ombra. Che cosa v'importa di sapere se sono vecchia o giovane, brutta o bella, bionda o bruna. Con le scrittrici non bisogna cercare il pelo nell'uovo. Leggetemi senza entrare nei miei particolari. Fareste un buco nell'acqua: buco che, specialmente con le signore è una cosa che rincresce.

Martedì. Eccomi al mare! Ah! come è bello il mare! quante cose mi ricordano quelle onde azzurrine! Oh, come è suggestiva la loro eterna armonia! Tutte le volte che esco dal mio camerino per tuffarmi nell'oceano sento il bisogno di ringraziare il nostro buon Dio... E lo ringrazierebbe ci scommetto la testa, anche anche il compagno Ugojetti che scrive dio colla *d* minuscola quando fa il *Florindo* sull'*Avanti* e colla maiuscola quando si maschera da *Conte* nella *Illustrazione Italiana*. Il dio di *Florindo* è socialista: se ne sta in maniche di camicia e va a colazione all'osteria del « Povero Diavolo ». Il Dio del *Conte Ottavio* va a pranzo al *Grand Hôtel*, in marsina, e bacia la mano alle signore, come con molta morbidezza fa anche Ugo quando non ha dietro un compagno dell'*Avanti*! Una volta, mi ricordo, la baciò anche a me, dolcissimamente, e mi disse con intenzione:

— Lo posso fare perchè non ho Soldi, (Romeo).

Mercoldì. Questa mattina volevo fare una qella nuotata, al largo, ma il bagnino che mi teneva con due dita per il costume me lo ha sconsigliato dicendomi: — No, non vada laggiù perchè ci sono quasi tre pierantoni d'acqua. Si provveda di una *cucuzza*... Invece ho pregato un mio amico deputato di darmi una mano dove non si poteva toccare. L'onorevole ha accettato di buon grado e siamo arrivati sino agli scoglioni del molo. Però l'onorevole tremava come una motocicletta.

— Ha freddo? gli ho domandato. E lui mi ha risposto: — No. Ha paura di perdere il collegio.

Giovedì. Si può dormire con le finestre aperte? Ho i miei dubbi. In ogni modo bisogna spegnere il lume o chiudere le gelosie specialmente quando non si va in letto soli. Ieri notte ho voluto provare. Ma la mattina risvegliandomi avevo la testa pesantissima. Vero è che avevo preso sonno leggendo l'*Etèra* e la prefazione ai *Poemi Conviviali* di Giovanni Pascoli, il poeta degli uccelli che fanno pipì, ciucciù, rererere, zisteretetet, teleterell, sii sii, tac tac, uid uid e cicchiù-chiacchià...

Tutti avimmo a sfugà!

LA CONTESSA OTTAVIA.

Lo Czar spiritista

Lo Czar Nicola di Russia, visto che le cose terrene vanno a rotoli, si è dato con fervore alle pratiche spiritiche, visto che gli spiriti, dopo tutto, sono preferibili ai giapponesi ed anche ai nichilisti. Ed invece di intrattenersi degli affari interni ed esteri col Cancelliere e coi ministri, egli ama intrattenersi con un celebre *Medium* e spiritista, certo Philips, che ormai tiene *ambo le chiavi* del suo cuore, e quel che vale assai di più, del suo scrigno.

Quando lo Czar vuol conoscere le ultime notizie sulla guerra o sulla rivolta dei contadini della Finlandia, non telegrafa mica a Kuropatkine o al non ancora ucciso governatore della Finlandia; ohibò, ciò è troppo comune! Egli si chiude nel gabinetto col Philips, siedono ad un tavolo girante e dopo un po' il Philips chiede al tavolino, come fosse un telefono:

— Con chi parlo?

Naturalmente nessuno risponde, nè alla prima, nè alla seconda, nè alla terza chiamata — proprio come al telefono — ma poi il tavolo si alza, batte un certo numero di colpi che interpretati secondo l'alfabeto tiptologico, significano:

— Con l'anima di nonno!

Nicola allora si mette sull'attenti ed ascolta i consigli dell'illustre avo che avvezzo alle guerre napoleoniche colma di vituperi Kuropatkine, Alexeieff, Stoessel e tutti i generali dell'Estremo Oriente, che lì per lì ricevono un terribile telegramma con l'ordine di sconfiggere subito i giapponesi. I generali obbediscono e le pigliano; ma Kuropatkine rimedia a tutto coi suoi telegrammi che su per giù dicono:

« Uniformandomi agli ordini di V. M. ho l'onore di partecipare che jeri le valorosissime truppe russe sostennero un brillante assalto del 3° corpo d'esercito giapponese che dopo essere stato annientato dal fuoco dei nostri cannoni, li prese con tutte le posizioni che dovetti abbandonare per proteggere le retrovie che grazie alla mia abile e preveggente manovra sono salve. »

Ultimamente, lo Czar volle evocare l'anima del defunto Plewne, ed ebbe luogo il dialogo seguente:

— Con chi parlo?

— Col 637.

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che nell'inferno dove mi trovo porto il n. 637, come un deportato qualunque. E pensare che fino a 15 giorni fa ero il ministro più potente del più potente impero del mondo...

— Via, non esageriamo; come state!

— Così e così; solo mi dispiace di non aver ritrovato tutti i miei pezzi; cercate bene e mandatemeli quaggiù all' Inferno, reparto Ministri di Stato.

— Vorrei sapere come finirà la guerra col Giappone. Professore dimandatelo allo spirito.

— Gli astri mi rivelano che essa finirà col completo trionfo della Russia...

— Bravo Philips, vi farò nominare professore all'università di Tokio quando vi insedieremo il governo russo.

Come uno cardinale d'Ispagna vennesi in Roma, laddove rinvenuta la barca di S. Pietro che acqua facea, per havergli uno usurpatore aperta la breccia in un fianco, laonde avea uno pertuso, due glie ne fece e per poco a fondo non mandolla.

Girano per quei tempi le cose di S. Romana Chiesa a mal partito, comechè molti giovani, com'è proprio di lor età, intolleranti, davansi a menar le mani intorno, et haveano istituito una facetia che chiamavasi democratia cristiana, la quale era fatta come uno minestrone, o pesca reale, che poteri trarne su, exempligrazia, tanto uno flauto, quanto uno libro da messa o una berretta frigia o il porco di S. Antonio, et lo scherzo pigliava piede.

A tal tristo stato si ridusse la S. R. Chiesa allora che andavasi attaccando, come suol dirsi, ai ferri infocati, et si uno Santini sorbiva tra le berte di tutti dal novero de li ghibellini, pur aprivagli le braccia, et la miseria di un collegio, in loro stremo di vita, miseramente contrattavansi.

A tal rovina, o falla che in detto vascello di S. Pietro aperta si era, fatto avria d'uopo di opportuno e valido tappamento, et d'accorgimenti grandi in governare fra gli scogli.

Et eccoli invece questo ispagnolo, lo quale guardar innanzi non sapea, et sempre indietro l' occhi

tenendo, non vedea se non capestri et altri t… menti d'Inquisitione.

Fatto avria egli del mondo uno rogo, ma … l'audacia ne li uomini forti suol essere gen… di gloria, in mali tempi e senza nervo non … che risa e torsoli.

E così avvenne che messosi a cozzar con li … gitori di Francia, davali egli un'enciclica, et … una pedata, laonde con l'andar del tempo, essi … rono coperti d'encicliche, et egli tante pedate si … vea che mal reggevasi in piedi.

Parveli allora essersi sfogato abbastanza, et … ficientemente aver servito la S. Sede, che se n… corderà per un pezzo, et sì pensando che a mi… tempi e più fresche vigorie, trovata arebbe … miniera nuova di quelle medesime briscole, s… dusse a meditare sulle sponde del lago di Alb…

Come nei palagi Vaticani locato si era in sp… didissime stanze, che la sua vanità riempiva, … dossene ad una villa stupenda sul lago sudd… et comechè dicessongli male per sua colpa and… stato Cattolico, forte se ne fregava le mani.

Cosicchè avvenne che i frammassoni, che era … sodalitio ben avverso a S. Romana Chiesa, … sando che in tanti anni fatto non le aveano t… male quanto in pochi mesi costui, dimisero lo … stro loro che era de' Ferrari, et lui presono a c… del che molto bene li venne.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISS…
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUM…

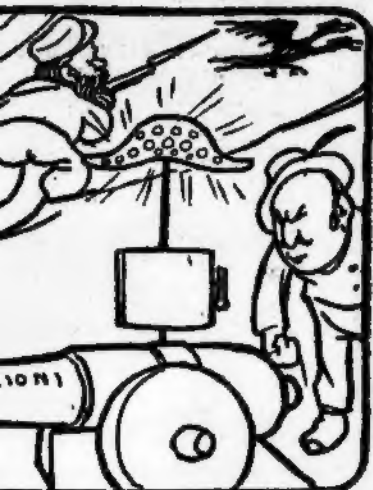
I sessantanove

Dal governo che sopra mi sta,
saggiamente mi vidi mandar
i tumulti intestini a sedar,
dentro *Montecatini del mar*.
Di Livorno, l'ondosa città,
son prefetto non poco genial;
ho un fratello che fa il general
come me *PANIZZARDI* tal qual.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZION…

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	380,915,…
Dal pittore De Groux cercando di vender quadri col sistema Mussini .	1,…
Dalla Sublime Porta chiudendosi a chiave per timore che gli Stati Uniti diventino... battenti	0,…
Dal generale Kuropatkine declinando per ragioni di stato la graziosa offerta di una battaglia	2,…
Dall'ambasciatore Pidal tornando a fare il... comodino della S. Sede .	0,…
Da Gabriele D'Annunzio in occasione della 100ª recita della *Figlia di Jorio* pari 2,144,233,975 versi recitati.	5,…
Da Guglielmo Marconi per essere rimasto senza un filo di speranza che gli siano risparmiate altre calde dimostrazioni nella corrente estate . .	25,…
Da un frequentatore di Aragno che per dieci minuti di seguito non ha udito esclamare dai vicini: *che caldo!*	1,…
Totale L.	395,813,…

IA

one Luzzatti, l'on. Sonnino e il suo
Giolitti. *(Per altri cacciatori vedere*

l Philips chiede al tavolino, come fosse un
:
n chi parlo?
almente nessuno risponde, nè alla prima,
seconda, nè alla terza chiamata — proprio
telefono — ma poi il tavolo si alza, batte
numero di colpi che interpretati secondo
o tiptologico, significano:
n l'anima di nonno!
allora si mette sull'attenti ed ascolta i
dell'illustre avo che avvezzo alle guerre
niche colma di vituperi Kuropatkine, Ale-
Stoessel e tutti i generali dell'Estremo O-
che lì per lì ricevono un terribile telegram-
l'ordine di sconfiggere subito i giapponesi.
ali obbediscono e le pigliano; ma Kuro-
rimedia a tutto coi suoi telegrammi che sà
dicono:
formandomi agli ordini di V. M. ho l'onore
cipare che jeri le valorosissime truppe russe
ro un brillante assalto del 9° corpo d'eser-
pponese che dopo essere stato annientato
o dei nostri cannoni, li prese con tutte le
i che dovetti abbandonare per proteggere
vie che grazie alla mia abile e preveggente
a sono salve. »
amente, lo Czar volle evocare l'anima del
Plewne, ed ebbe luogo il dialogo seguente:
n chi parlo?
l 637.
me sarebbe a dire?
rebbe a dire che nell'inferno dove mi trovo
n. 637, come un deportato qualunque. E
che fino a 15 giorni fa ero il ministro più
del più potente impero del mondo...
a, non esageriamo; come state!
sì e così; solo mi dispiace di non aver ri-
tutti i miei pezzi; cercate bene e manda-
quaggiù all'Inferno, reparto Ministri di

rrei sapere come finirà la guerra col Giap-
rofessore dimandatelo allo spirito.
astri mi rivelano che essa finirà col com-
onfo della Russia...
avo Philips, vi farò nominare professore
ersità di Tokio quando vi insedieremo il
russo.

ome uno cardinale d'Ispagna si in Roma, laddove rinve- la barca di S. Pietro che ac- acea, per havergli uno usur- e aperta la breccia in un fian- onde avea uno pertuso, due e fece e per poco a fondo non olla.

*o per quei tempi le cose di S. Romana
mal partito, comechè molti giovani, com'è
di lor età, intolleranti, davansi a menar
intorno, et haveano istituito una facetia
mavasi democratia cristiana, la quale era
ne uno minestrone, o pesca reale, che po-
rne su, exempligrazia, tanto uno flauto,
uno libro da messa o una berretta frigia o
di S. Antonio, et lo scherzo pigliava piede.
tristo stato si ridusse la S. R. Chiesa al-
andavasi attaccando, come suol dirsi, ai
ocati, et si uno Santini sorbiva tra le berte
dal novero de li ghibellini, pur aprivagli
a, et la miseria di un collegio, in loro
li vita, miseramente contrattavansi.
rovina, o falla che in detto vascello di S.
perta si era, fatto avria d'uopo di oppor-
alido tappamento, et d'accorgimenti grandi
nare fra gli scogli.
oti invece questo ispagnolo, lo quale guar-
anzi non sapea, et sempre indietro l'occhi*

tenendo, non vedea se non capestri et altri istromenti d'Inquisitione.

Fatto avria egli del mondo uno rogo, ma come l'audacia ne li uomini forti suol essere genitrice di gloria, in mali tempi e senza nervo non tira che risa e torsoli.

E così avvenne che messosi a cozzar con li reggitori di Francia, davali egli un'enciclica, et essi una pedata, laonde con l'andar del tempo, essi furono coperti d'encicliche, et egli tante pedate si havea che mal reggevasi in piedi.

Parveli allora essersi sfogato abbastanza, et sufficientemente aver servito la S. Sede, che se ne ricorderà per un pezzo, et si pensando che a miglior tempi e più fresche vigorie, trovata arebbe una maniera nuova di quelle medesime briscole, si ridusse a meditare sulle sponde del lago di Albano.

Come nei palagi Vaticani locato si era in splendidissime stanze, che la sua vanità riempiva, andossene ad una villa stupenda sul lago suddetto, et comechè dicessongli male per sua colpa andar lo stato Cattolico, forte se ne fregava le mani.

Cosicchè avvenne che i frammassoni, che era uno sodalitio ben avverso a S. Romana Chiesa, pensando che in tanti anni fatto non le aveano tanto male quanto in pochi mesi costui, dimisero lo maestro loro che era de' Ferrari, et lui presono a capo, del che molto bene li venne.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

I sessantanove

Dal governo che sopra mi sta,
saggiamente mi vidi mandar
i tumulti intestini a sedar,
dentro *Montecatini del mar*.
Di Livorno, l'ondosa città,
son prefetto non poco genial;
ho un fratello che fa il general
come me *PANIZZARDI* tal qual.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	390,915,72
Dal pittore De Groux cercando di vender quadri col sistema Mussini .	1,50
Dalla Sublime Porta chiudendosi a chiave per timore che gli Stati Uniti diventino... battenti	0,45
Dal generale Kuropatkine declinando per ragioni di stato la graziosa offerta di una battaglia	2,45
Dall'ambasciatore Pidal tornando a fare il... comodino della S. Sede .	0,10
Da Gabriele D'Annunzio in occasione della 100ª recita della *Figlia di Jorio* pari 2,144,233,975 versi recitati.	5,00
Da Guglielmo Marconi per essere rimasto senza un filo di speranza che gli siano risparmiate altre calde dimostrazioni nella corrente estate . .	25,00
Da un frequentatore di Aragno che per dieci minuti di seguito non ha udito esclamare dai vicini: *che caldo!*	1,20
Totale L.	395,813,96

Cronaca Urbana

I nostri " viveurs „

Don Pietro.

L'esodo degli abitanti di Roma, in base al vieto pregiudizio che si sta meglio altrove che qui, ha alquanto decimato la schiera dei nostri simpatici *viveurs*, ma fortunatamente a smentire ogni calunnia circa l'insopportabilità del clima di Roma sono rimasti tra noi don Marino Torlonia e *don Pietro*.

Non sapete chi sia *don Pietro*? Ma allora vuol dire che non seguite le manifestazioni della gran vita romana sul marciapiede del Caffè Aragno ove *don Pietro* se la spassa tutto il giorno insieme ai soci dell'aristocratico Circolo della Caccia.

Don Pietro è il cane del marchese Theodoli, una specie di brutta ma simpatica reincarnazione di qualche vitaiolo del passato.

Sì, *don Pietro* non è bello: queste poche linee ve lo tratteggiano con discreta verosimiglianza e ne

mettono in rilievo tutta la bruttezza; ma egli è intelligente, è amato dai suoi simili, da quelli che non gli somigliano ed è rispettato dalle guardie.

Guai se una guardia municipale si attentasse soltanto a minacciare la museruola a *don Pietro*! tutti gli *habitués* del Caffè Aragno insorgerebbero come ad una mancanza di riguardo imperdonabile e *don Pietro* che lo sa, si diverte a passeggiare sui calli dei *pizzardoni* fissandoli bene in faccia per far loro notare ch'egli se la ride dei regolamenti.

Don Pietro, poichè ha l'abitudine di rincasare nelle ore piccole, si alza alle undici e poichè rifugge da ogni specie di pulizia alla stessa ora prende posizione sul marciapiede di Aragno, percorrendolo in tutta la sua lunghezza più volte, finchè arriva il sole di mezzogiorno.

Su questa sua prima occupazione della giornata non transige: alle dodici e mezzo, dopo uno sguardo all'orologio elettrico del caffè, si avvia a trotto serrato verso una trattoria di via Frattina dove fa colazione e all'ora della siesta si ritira nel palazzo Theodoli fino alle cinque, ora in cui abitualmente sotto il portone tiene circolo con altri cinque o sei cani di nobile lignaggio.

Alle sei accetta da qualche cameriere o da qualche avventore di Aragno una pasta e alle nove si avvia al Cinematografo di via in Lucina ch'egli predilige come passatempo della serata.

All'ora del gelato ricompare tra le zampe dei tavoli di Aragno e qualche volta fa dello sport podistico mettendosi al seguito del brigadiere Cassetta quando dà la caccia alle Veneri della strada.

In genere dopo mezzanotte va a cena al *Gambrinus* dove sa che un buon piatto di trippa lo aspetta e nelle ore piccole si mette di guardia al portone in attesa del passaggio di qualche inquilino per poter rientrare.

Questi dati biografici sono di una scrupolosa esattezza e chiunque lo voglia può controllarli.

A noi incombeva l'obbligo d'illustrare questa curiosa macchietta nella rubrica dei «*nostri viveurs*» defunta — ahimè — col defuntissimo *Verde e Azzurro*.

La musica in Piazza Colonna.

Crederemmo di fare un troppo grave torto ai nostri lettori supponendo ch'essi non si siano accorti che da alcune sere la banda comunale che suona in Piazza Colonna i tradizionali scelti pezzi è più che mai federata.

I primi sintomi di tale federazione si manifestarono sabato scorso nel teatro *Pietro Cossa* ove, fra trombe, clarini, fagotti, grancasse, ottavini, flauti e ottoni, si riunirono in sessantaquattro, per concertare... una Sezione autonoma di federati. Quel giorno, per uno di quei casi che rimarranno sempre inesplicabili, non si verificò alcuna stonatura, e nessuno fece uso delle chiavi: soltanto, ad una certa ora, essendo intervenuta la questura, la quale aveva avuto sentore che in Trastevere si era riunita una banda, vi fu chi cambiò registro e, senza far le scale, compì una fuga.

Ciò premesso, ecco gli articoli dello Statuto votato dai bandisti federati:

ART. 1. — Ogni bandista che appartenga alla Sezione autonoma della Federazione ha il diritto di farsi aumentare lo stipendio del 50 0/0; in compenso, egli si obbligherà di diminuire di un tono tutte le suonate che eseguirà in pubblico.

ART. 2. — Il federato dovrà farsi fornire dal Comune la divisa; viceversa poi dividerà il tempo di ogni scelto pezzo a suo piacimento.

ART. 3. — Tutti i federati saranno liberi nel mese di ottobre; negli altri mesi avranno però il dovere d'interpretare Wagner, Weber, Beethoven, Rossini, Verdi con la più grande libertà.

ART. 4. — Una volta ogni tanto il federato potrà prendersi una sera di riposo, e far suonare la propria consorte.

ART. 5. — I federati avranno diritto, per turno, di scegliersi un pezzo di Mascagni: nessuno, tuttavia, potrà prendere la sua testa.

ART. 6. — Quando la musica suonerà in Piazza Colonna, il bandista federato sarà in diritto di seguire con un occhio il proprio pezzo, e con l'altro un bel pezzo di femmina: se il direttore della musica si accorgerà che il bandista non va in tempo, lo sfedererà all'istante.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Parecchie *troupes* di *Pagliacci* si avvicendano sul palcoscenico del *Quirino* con i loro esilarantissimi spettacoli delle *ventitre ore*.

Spiegano tutti una grande valentia, dalle Baroni alle Ridolfi, dai Bambacioni alle Pasquini, agli Scifoni, etc. etc.

La *Cavalleria* è tutta sotto le armi e le sue cariche brillanti entusiasmano il patriottismo militarista del pubblico.

Fra i caricanti pupazzettiamo il bellicoso *Alfio* Orfei il cui cavallo non cessa mai di scalpitare.

Questa sera *Rigoletto*.

All'**Adriano**: A proposito di *Cristo* che sta per arrivare *in Samaria*, diamo l'immagine della brava Teresina Cossale, la quale è anch'essa un pezzo di grazia di Dio.

Per riconciliarsi col Signore dunque, non c'è da far altro che andare all'*Adriano*. Vi si guadagna la salute eterna e vi si apprende anche quale sia la *Realtà* della vita e di Girolamo Rovetta.

Al **Manzoni**: Il teatro rimesso a nuovo con un'opera vecchia, ma sempre nuova lo stesso. Il *Trovatore* ha trovato nel pubblico i soliti applausi di 2000 anni fa.

Al **Giardino Margherita**: Pare impossibile, ma c'è ancora della gente che, con questo caldo, fa dei salti mortali, come quei due barristi che sudano l'unica mezza camicia che indossano per ottenere meritatissimi applausi; e ci sono delle donnine che, nonostante i trenta gradi centigradi, fanno pompa di ogni loro freschezza, come la bionda *Bijou*; e c'è uno, come il brioso duettista francese, il quale assomiglia a Campanile della *Tribuna*, che riscalda l'ambiente con le sue allegre canzonette. E' proprio questione di gusti.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Anche il *Travaso*, come gli altri grandi periodici della Capitale, volendo offrire ai milioni dei suoi lettori un Corriere balneare, ha mandato in giro un suo collaboratore, il quale inizia oggi le sue corrispondenze da Senigallia, in versi, come egli, beato lui! le chiama.

Senigallia, 12 agosto (B).

Come persona estiva
Volai sulla deriva
Di Senigallia in sen!
Qui dove i primi lai
Vagì messer Mastai
Che poi Pio nono fu,
E nono fu quel Pio
Perchè l'ottavo, oh Dio!
Vivo non era più!
La grande Esposizione
Ha avuto un successone
Ch'era follia sperar!
In lungo, in largo, in tondo
L'ho visitata a fondo
Di sera e di mattin.
Che sforzi sovrumani
Ha fatto Mazzolani,
Complice il Direttor!
Le industrie, le arti belle,
E tante lor sorelle
Si fanno un grande onor!
L'agricoltura, i fiori,
Di Susanna i lavori
Tutto un trionfo egli è!
Abbiamo alla Fenice
Spettacolo che dice:
Miglior di me non v'ha!
L'Iris con la Carelli
Fa drizzare i capelli
Perfino a chi non l'ha.
Direttore è il Mascagni
Per cui, si sà, i guadagni,
Sono all'american!
Corse, fuochetti, bande,
Del Coppo le vivande
E tombole a piacer.
Ma il *clou* dell'attrazione,
La vera Esposizione,
Sulla rotonda sta!
E' uno sciame di elette
Graziose giovinette
Da far quasi impazzir!
Bice e Maria pensose,
Lena e Clara vezzose
E poi cent'altre ancor!
Spicca in figura snella
Gentile *campanella*
Fra tanti vaghi fior!
E Ciro, il buon Dottore,
Scorazza a tutte l'ore
In *brutto* carrozzon!
La sera poi le danze
Fervono nelle stanze
Da far trasecolar!
Ed io fra tanta festa,
Per conservar la testa,
Corro a cacciarmi in tren!!!

OH, I SOGNI!

OVVERO

I risultati del sonno

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Fra due o tre risate matte,
Caterina mia diletta
Nel versarmi il caffellatte
Stamattina mi parlò:

— « Or ti voglio far palese
Quanto io mi son sognata:
Mi sembravi un giapponese
Desioso di pugnar.

Come va la mente lesta
Nel dormire! T'ho veduto
Dritto in piè, la lancia in resta
Penetrare in Porto Arthur. »

MARIO.

Il degente

(Idea travasata).

E cioè *infermo diportato* in *loco policlinico* da quei *fondi singoli spitalieri* in cui giacque. Viddi il diporto in *veicoli a commodo*, in *carrozze di fitto* ed altro e ne cavai l'asserto monitore che segue:

***Pria di curare il male, curiamo il bene.* Pria di dar legno e diporto alli infermi doniamo *legno, maccarone* e *diporto* al *buono in salute*.**

Se io, *fermo in benessero*, mi volgo al vitturale e ci dico: recami in gratis al tal sito — mi si risponde che ho pigne in cervice. Ma, in ragion capoversa, se io *piombo con accidente*, ecco li legni farsi in gara municipale per trainarmi in loco di cura. In ciò vedo un *discrepante contro natura* a cui vuolsi donar riparo di equilibrio e benessere sociale.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile*.

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

Il Canto dell' agit

Il fumo mes

Quando si accende un sigaro,
specialmente s'è un sigaro che tira,
il fumo va per aria
ed i pensieri porta via con sè.
Quando invece lo fabbrica
la sigaraia tribola e sospira,
e non trovando requie,
s'agita tutta per la propria fe'.

Giunta, difatti, al culmine,
scoppiò l'agitazione non ha guari,
dovunque propagandosi,
a scopo solidale di mestier;
per la ragione semplice,
che fùr strappate certe circolari
d'un Sottosegretario,
ch'è sempre un Majorana al Minister.

Le donne non tremarono;
esse, al contrario, pronte alla ris*Cossa*,
per non lasciarsi vincere,
fecero Lega subito tra lor:
— Chi se ne Lega! — dissero —
non siam padrone del teatro Cossa,
ove tutti i comizii
vincon fra il capitale ed il lavor?

E Colantoni subito
manoprò una proposta a fin di pace,
per sedar lo scompiglio,
che in non cale mettea la libertà.
E propose al comizio,
con ispirito nobile e sagace,
di fondare un ospizio
di *pupi* a foggia di maternità.

Poichè troppo prolifiche
le sigaraie sono a tempo perso
e, se non han ricovero,
non sanno i loro bimbi ove mandar.
E molto più dei sigari
spargono i figli in tutto l'universo,
che omai più non sa scernere,
se i lattanti od i sigari fumar.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 234.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso Carlo di Castelnuovo ROMA, 37, Via della Mercede.
Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La mikada: In loco Manciurio, sia *giapponesi* che *russi*, mikadono tutti, a ragione di quelli *proietili* che il *pensier libero nega* e che la *porcaria cointeressata manopra* e pioppa a tiro incessante.

Accidenti alli tiri *mortifari* e tiriamo innanzi con *tiri* di *beneplacito inelletivo!* Li quali io estendo in Tokio alla imperatrice *Mikada* che non cade; ma che in ragion parallela *non lascia cadere*, e cioè dona ordine che pria di cannonare il porto Arturo *ne escano li civili* non aventi incarco di pugna. Estendo tributo alla Mikada, ma ci pioppo innanzi un *disposto mio*, il quale dice che *li civili restino* e *vadino via li aventi incarco di pugna!* Tale è il mio ordine di vita e di pace, ma *nessuno* il seguirà. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 21 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 234

Il Canto dell'agitazione delle sigaraie

ovvero

Il fumo messo in un canto

Quando si accende un sigaro,
specialmente s'è un sigaro che tira,
il fumo va per aria
ed i pensieri porta via con sè.
Quando invece lo fabbrica
la sigaraia tribola e sospira,
e non trovando requie,
s'agita tutta per la propria fe'.

Giunta, difatti, al culmine,
scoppiò l'agitazione non ha guari,
dovunque propagandosi,
a scopo solidale di mestier;
per la ragione semplice,
che fùr strappate certe circolari
d'un Sottosegretario,
ch'è sempre un Majorana al Minister.

Le donne non tremarono;
esse, al contrario, pronte alla ris*Cossa*,
per non lasciarsi vincere,
fecero Lega subito tra lor:
— Chi se ne Lega! — dissero —
non siam padrone del teatro Cossa,
ove tutti i comizii
vincon fra il capitale ed il lavor?

E Colantoni subito
manoprò una proposta a fin di pace,
per sedar lo scompiglio,
che in non cale mettea la libertà.
E propose al comizio,
con ispirito nobile e sagace,
di fondare un ospizio
di *pupi* a foggia di maternità.

Poichè troppo prolifiche
le sigaraie sono a tempo perso
e, se non han ricovero,
non sanno i loro bimbi ove mandar.
E molto più dei sigari
spargono i figli in tutto l'universo,
che omai più non sa scernere,
se i lattanti od i sigari fumar.

Ma nel frattempo i sigari,
fattisi seri a scopo di chiusura,
più tirare non vollero,
nemmen col pelo fatto per tirar.
E fra di loro dissero:
Essendo chiusa la Manifattura,
qualche espediente eroico,
per vivere bisogna manoprar.

Il *Minghetti*, irascibile,
volendo andare avanti a tutti i modi
chiamò una sigaraia
e da lei stessa fecesi tirar.
Il *Toscano*, più povero,
abituato a vivere coi chiodi,
si contentò di vendere
alcuni stracci, che riuscì a scovar.

Il *Cavour*, da politico,
col *Trabucos* s'intese e non ristette,
penetrando al comizio,
con vibrate parole in suo favor.
Il *Virginia*, più pratico
aprì invece un negozio di *pagliette*,
per sopperire al deficit,
per l'improvviso ammanco di lavor.

Le sigarette unironsi
coi lor colleghi a titol di protesta;
però in ultima analisi,
si dovettero fare una ragion:
— Amici cari — dissero —
noi abbiamo troppo fumi per la testa,
e diamo noie al pubblico,
ch'è il solito, che paga, Pantalon.

Ma mentre esse parlavano,
le autorità, che stanno sempre all'erta,
per il bene del popolo,
sono corse all'appello pure lor.
E, fumandosi un sigaro,
han la *chiusura* di bel nuovo *aperta*,
mentre le sigaraie
a manifatturar givano ancor.

m.

Alla volta della pace

Il grande avvenimento della settimana è stato la partenza dei deputati e dei senatori da Napoli per l'America del Nord, per prendere parte al Congresso della pace che è una delle non ultime meraviglie dell'esposizione di Saint Louis. Naturalmente il *Travaso* ha voluto intervistare gli egregi rappresentanti della nazione e conoscere il loro pensiero. E perciò a Napoli, a bordo del piroscafo *Liguria* abbiamo avuto alcune conversazioni interessantissime da cui stralciamo quei brani che più possono richiamare l'attenzione del pubblico.

— Che cosa va a fare (abbiamo domandato al deputato Camillo Mezzanotte) nel nord America?

— Svolgo, ci ha detto l'egregio uomo, il mio programma economico. Quattordici giorni di viaggio all'andare e quattordici al ritorno significano un mese senza spendere un soldo. Quando ho saputo che era tutto pagato, viaggio, vitto.... e minuti piaceri, non ho esitato un momento.

— Ma pure avrà dovuto provvedersi di abiti, di biancheria....

— Neanche per sogno. Voglio far conoscere in America il tradizionale costume abruzzese, tanto più interessante dopo la tragedia di D'Annunzio. Io sono come una *dramatis persona:* mi guarderanno come un cugino della figlia di Jorio. Soltanto....

— Soltanto? insistemmo vedendo l'illustre filosofo farsi cupo e pensieroso.

— Soltanto... ho dovuto fare una spesa che non era nel mio modesto preventivo. Ho fatto, un bagno: e dal giorno in cui il plebiscito popolare aveva congiunto l'Abruzzo all'Italia, ciò non mi era occorso mai.

Ci inchinammo commossi dinanzi a tanto e così legittimo dolore e stringemmo la mano all'on. Di San Giuliano.

— E così, gli dicemmo, l'anno scorso in Albania e quest'anno...

— Ho promesso mille tonnellate di corrispondenze inedite al *Giornale d'Italia.* Voglio vedere se a furia di scrivere male del mio governo da tutte le parti del mondo si decideranno finalmente a farmi ministro degli affari esteri.

— E a Saint-Louis conta di tenere qualche conferenza?

— Oh, appena il necessario per rialzare il buon nome d'Italia. Capirà, ci sarà un banchetto e dovrò fare un brindisi: ma per non creare incidenti, rileggerò la mia conferenza sopra un canto del Purgatorio. Dura soltanto un'ora e mezza, e quando la lessi a Roma si addormentarono tutti, compreso il divino poeta che si era svegliato per assumere l'ufficio di custode del sepolcro del poeta Pascoli...

— E lei, onorevole Spada, sempre arzillo ed elegante, va volentieri al nuovo mondo?

— Che vuole.... ogni bel giuoco dura poco. Il *baccarà* mi ha annoiato. La *primiera* è in decadenza. Vado a fare degli studii sul *pocker* che vorrei poi trapiantare e coltivare in Calabria. Non per niente mi hanno fatto cavaliere del lavoro.

— Benissimo, benissimo.

In quel momento passava l'on. Bracci e gli abbiamo stretto cordialmente la mano, augurandogli il buon viaggio:

— Capirà... ero troppo assediato dai giornalisti in cerca di notizie sulla commissione d'inchiesta per la marina. Per non fare indiscrezioni vado via tre mesi. Al mio ritorno... la Commissione non avrà trovato niente ed io farò la relazione lo stesso. Abbiamo, del resto, dei propositi scientifici: per esempio, l'on. Rizzetti va a proporre a Roosewelt di applicare a quel paese la sua scoperta dell'ora dell'Europa centrale.

— E l'on. Vollaro de Lieto che cosa va a proporre?

— Credo (ma non sono ben sicuro) la sua nomina a senatore.

Salivano, in quel momento, sopra coperta l'on. Brunialti decorato della croce di grand'ufficiale e l'on. De Nava — e da loro abbiamo saputo il nobilissimo intendimento che sospinse l'on. Ciccotti in quelle plaghe lontane. Il miglioramento delle razze anglo-sassoni è il suo ideale nonchè socialista, umanitario: ed egli che si sente più razzo latino che mai, con vera abnegazione si è adattato a far da campione in quella mostra così spaventevolmente enorme.

L'on. Di Bagnano passeggiava in ammirabile tenuta da viaggio sul ponte di comando. Abbiamo aspettato che egli desse alcuni ordini al personale di bordo (egli era occupatissimo a fare issare le insegne del gran commodoro Di Parma che aveva preso imbarco in quel momento) e l'abbiamo intervistato:

— Come mai l'on. Di Palma fa il viaggio a bordo di un piroscafo della Navigazione Generale Italiana?

— Per dirne male... con un po' più di conoscenza di causa.

— E lei come mai va in America?

— Le dirò: prima di me era deputato per il collegio di Chiaia il marchese Ungaro e nel 1895 egli andò a Chicago. Io suo successore, non potevo a meno di andare a Saint-Louis. Sono doveri sacri verso gli elettori che non bisogna trascurare...

Un marinaio venne a dirci che sotto coperta ci attendeva un deputato. Scendemmo premurosamente e trovammo l'on. Sili che ci stese la mano:

— Addio, amici. Vado in America... a vedere se c'è Nasi. Ma non ditelo a nessuno.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

BERENINI AGOSTINO,
l'apostolo instancato del divorzio
da Borgo San Donnino
venuto è nel parlamentar consorzio:
sarebbe il Barzilai de' socialisti,
de' socialisti sì ma riformisti.

E, così dicendo, versò una lagrima sulla sua passata onnipotenza ministeriale e ci diede un fiore da portare all' on. Scaramella-Manetti.

Il movimento era febbrile. Il magnifico transatlantico fremeva sotto gli ultimi preparativi che precedono la partenza.

Volemmo visitare il piroscafo in tutta la sua grandezza e in una cabina di seconda classe trovammo l' on. Baldassarre Odescalchi.

Come mai principe in seconda classe?

— La vera democrazia si vede nelle grandi occasioni.

— Sia pure: ma per un magnate d' Ungheria...

— Sa, ho pensato che viaggiando in seconda classe posso risparmiare sulle mancie. E, capirà, quando si viaggia ci vogliono tanti quattrini.

Il rumore metallico delle catene che cominciavano ad avvolgersi per ritirare le ancore ci avvertì che era tempo di tornare a terra.

Sul ponte trovammo il comandante alle prese con l'on. Gamucci, candidato al 2° collegio di Roma.

— Il carico è completo, e lei capirà che col suo tonnellaggio...

Ma, scusi, se l'on. Di San Giuliano porta a bordo un esemplare delle sue opere, io peso molto meno...

Però il comandante dimostrò all' on. Gamucci che, per imparzialità, come non s' era imbarcato l' on. Santini così non poteva prender posto nemmeno il suo competitore.

E l' on. Gamucci si persuase che era meglio tornare a Roma a coltivare il collegio: tanto vero che da ieri egli ha ripreso le sue alte funzioni... alla tavola dell' on. Tedesco e a quella del com. Salice.

Verry del Mal in villeggiatura

Merry del Val, visto che la campagna francofila non si confà al suo temperamento, pensò di cambiarla con quella di Castel Gandolfo, anche perchè i castelli romani si prestano mirabilmente ad un ispirato dallo spirito di vino.

Del resto, non bisogna esagerare: il moderno Mazarino di Papa Sarto, sebbene apparisca piuttosto asciutto, è dolce e pastoso come si conviene ad un buon servo di Dio; solo egli preferisce il rosso al bianco per amore alla porpora, ed anche perchè ciò rende il suo odio meno implacabile verso la Francia repubblicana di Combes. La vita dell'eminente prelato è di una semplicità veramente idilliaca.

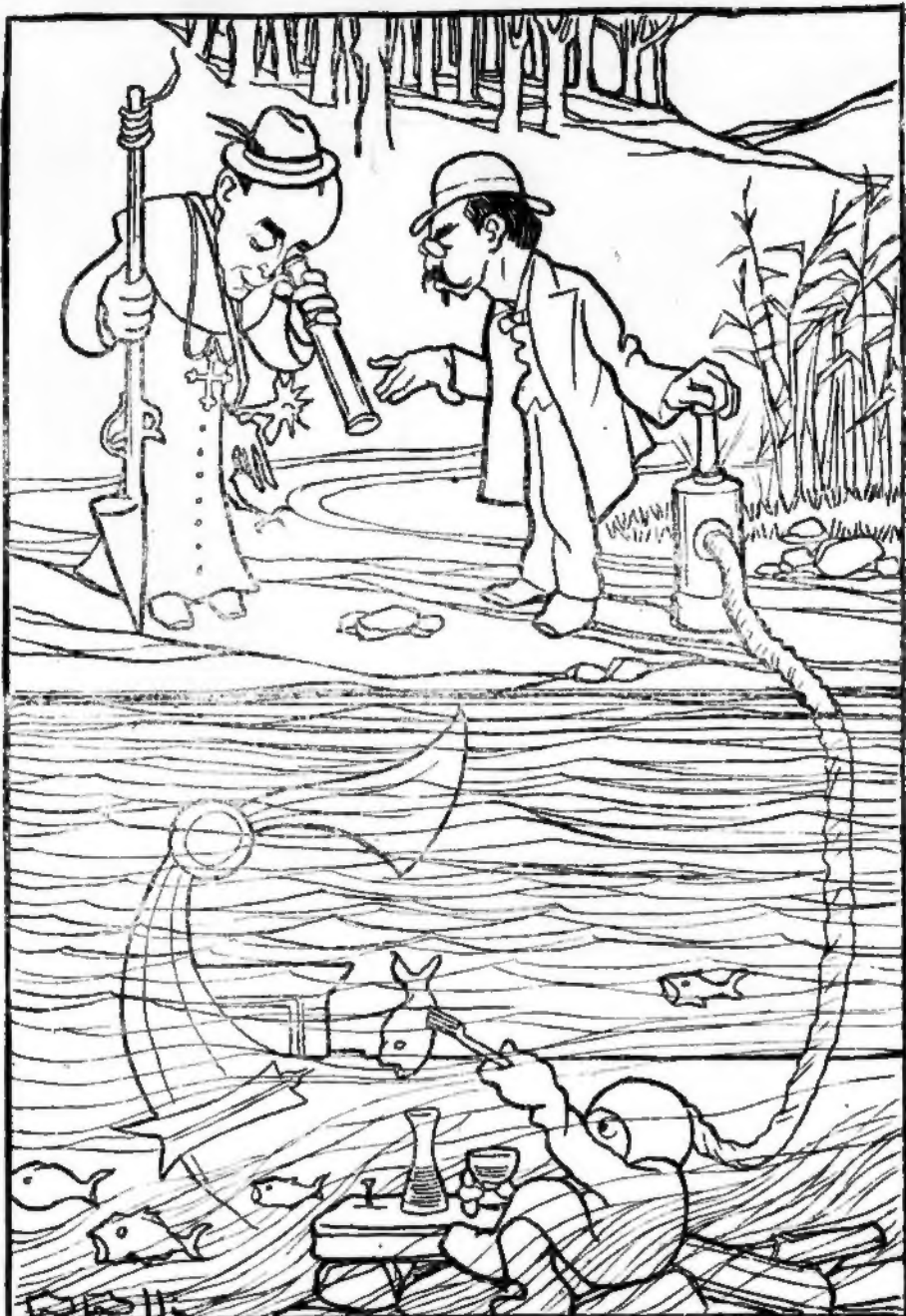
Egli si alza col canto del gallo, ciò che gli ricorda un po' i recenti insuccessi della sua politica misogallica, si mette in comunicazione col portinaio dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, tanto per darsi l'illusione di essere ancora in buona armonia con la figlia prediletta: poi conferisce col direttore della Specola Vaticana al quale comunica le osservazioni meteorologiche, per prevedere se verrà o non verrà il temporale: si mangia dei savoiardi in odio all'usurpatore, e scende nell'orto a pigliar delle mele, tanto per non perder l'abitudine.

Poi sale sul belvedere ed ammira il panorama comunicando al Papa le sue ampie vedute per mezzo del telegrafo senza fili, cosa che irrita al sommo grado il buon Sarto che, come tutti i sarti non vuol saperne di far senza del filo. Quindi stende la minuta di una nota destinata a produrre una rottura di concordati e riceve un fonogramma dall'on. Santini che gli chiede invariabilmente tutti i giorni alla stessa ora la revoca del *non expedit* per gli elettori cattolici del 2° collegio di Roma.

A mezzogiorno preciso, appena spara il cannone dal Gianicolo che egli ode per mezzo di un cannocchiale a lunga portata, Merry del Val fa colazione e si mangia la nota scritta poco prima, ci beve sopra un fiasco della sua ben fornita cantina, e prende una cotta o meglio una stola... a comunione.

Fatta la festa Merry del Val si reca al lago di Nemi: ma la ragione di questa gita è di tale importanza politica che ne abbiamo fatto il tema della nostra illustrazione. Rimandiamo ad essa i nostri lettori.

VERRY DEL MAL NEI CASTELLI ROMANI

SUL LAGO DI NEMI

Il Cardinale Segretario — Quanto ci vorrà per rimettere a galla quella nave?

Il prof. Giuria — Duecentomila lire e tre mesi di lavoro.

— Oh.... se ci volesse così poco per rimettere a galla la barca di San Pietro che ho affondato io!...

La nascita dello Czarevic

Dopo aver avuto quattro figlie, è riuscito allo Czar Nicola di fare una ciambella col buco, ossia un maschio, sebbene la ciambella c'entri poco ed il buco meno ancora.

La gioja per questo fausto evento fu tale che la Russia raddoppiò *ipso facto* la sua popolazione perchè vennero liberati tutti i carcerati: e quando ritorneranno in patria i deportati ed i reduci dell'Estremo Oriente compresi gli assediati di Porto Arthur, l'impero russo sarà più che triplicato.

Appena lo Czarevic venne alla luce, egli gridò in russo: *Uhèeee!* Allora il gran ciambellano presentò la ciambella col buco allo Czar Nicola che interpretando male il simbolo urlò: Per San Nicola di Bari, è la *quinta*! Non mi resta che recarmi sul *teatro* della guerra e far la fine di Keller.

La freddura non fu colta a volo dal Ciambellano che lì per lì venne deportato in Siberia. Ma la mammana che era una Lituana che la sapeva lunga, si fece avanti col bambino nudo fra le braccia ed indicando allo Czar i connotati maschili esclamò: Maestà, guardate: è tutto suo padre!

Nicola, commosso, richiamò dalla Siberia il Ciambellano che stava facendo le valigie e lo insigni del Gran Cordone ombelicale: telegrafò a Kuropatkin di sospendere in segno di giubilo la marcia all'indietro: e al colmo della gioia e della confusione telefonò al Ministero dell'Interno chiedendo di De Plehwne.

— E' assente, gli rispose abbrutito il segretario.

— Dove è andato?

— All'inferno!

— Ah.... è vero, povero De Plehwne, me n'ero scordato; egli è morto da 15 giorni. Come sarebbe stato lieto di assistere a questo fausto evento della mia casa...

Allora chiamò il direttore del *Monitore dell'Impero* e gli ordinò di intervistare subito suo figlio.

Ecco il testo della singolare intervista, così come la togliamo dal giornale ufficiale suddetto.

« S. A. R. I. lo Czarevic sebbene conti solo 12 ore ha l'aspetto marziale e severo dei Romanoff. Egli ci ricevè mentre stava facendo colazione in grande uniforme di colonnello dei Cosacchi e decorazioni.

Quando egli si fu staccato dal seno della balia, lo interpellammo:

— Altezza che avete succhiato?

— L'odio contro la libertà e contro il Giappone!

— Male; siete ancora troppo piccolo e quella roba vi resterà sullo stomaco; e poi perchè non lo succhiate da vostra madre?

Vi pare? Mia madre dopo avermi messo al mondo è diventata un colonnello dei dragoni; non vorrete mica che io succhi un colonnello... Basta che lo Czar mio padre non mi faccia il tiro di trasformare con un decreto in caporale dei zappatori anche la mia balia! Non mi rimarrebbe altra salvezza che il *biberon*; ma chi mi assicura che i nichilisti ed i rivoluzionari sobillati da Tolstoi non me lo facciano scoppiare in faccia... Eh... la vita è un brutto affare, caro signore; creda a me, ho dodici ore, ma comincio già ad incanutire e mi verrebbe voglia di fare qualche corbelleria... anzi, vedrà che da un momento all'altro mi scappa la pazienza e la faccio...

In quella entrò il Gran Ciambellano con un fascio di decreti.

Il Granduca Alessio li prese, li scorse con un'occhiata e porgendomeli disse:

— Ecco la mia nomina a colonnello del 51° fanteria, del Corpo Tiratori Siberiani... E il brutto è che dovrò indossare tutte le relative uniformi.... Ah quel Rocchi, quel Rocchi...

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che io sarei femmina come le mie sorelle, se mio padre non avesse fatto venire da Roma un tale Rocchi che con certe sue manovre mi fece diventar maschio...

Vi pare questo il momento opportuno per un Russo di essere una russa?

— E che contate di fare?

— Per ora conto di crescere per arrivare sopra il trono dei Romanoff, se non vi siederà prima di me il Mikado, poi... darò la costituzione...

Qui il granduca s'interruppe: entrava il Cancelliere per la firma di alcune sentenze capitali, di deportazione e di altri atti di ordinaria amministrazione.

Il Granduca Alessio intinse il dito nel calamaio, firmò, se lo mise in bocca e s'addormentò.

Il Cancelliere mi ordinò di pubblicare nel *Monitore* il seguente bollettino ufficiale:

Ore 12 meridiane: « Il Granduca Alessio russa ».

Ma lo Czar al quale fu comunicato il dispaccio, intervenne furente, e stracciandolo in faccia al malcapitato funzionario gridò:

Russa?... Russa?... Ma disgraziato: egli è un maschio e dovete dire Russo, non Russa!

INTORNO ALLA VITA

Indiscrezioni — I buchi — Cicago a Montecatini.

Lunedì — Questa mattina mentre stavo spogliandomi nel mio camerino, guardando in un buco ho visto un signore che mi spiava dalle fessure. Ero completamente nuda. Che cosa avreste fatto nei miei panni? Lì per lì ho finto di non accorgermi ma poi con molta calma ho atturato gli spacchi delle tavole con dei pezzi di *Giornale d'Italia*. In ogni fessura applicavo un telegramma speciale dal Giappone. Mi ci è voluto tutto il servizio particolare del corrispondente! Il mio vicino, audacissimo, si divertiva contemporaneamente a respingere col dito le toppe del pudore, come se avesse voluto smentire le notizie, mettendo anche me in una difficilissima posizione. Allora gli ho detto:

— Ma signore! Che cosa fa?

E lui:

— Nulla. La voglio vedere!

— Ma lei è matto! Vada al manicomio!

— Ah, no! C'è troppa confusione, ora!

— Chi le ha imparato di guardare nei buchi?

— La buon'anima di mio padre. Quand'ero bambino mi portava sempre nelle barracche a vedere i fatti storici ingranditi da una lente...

— Ma io non sono mica un fatto storico!

— Lo so. Apposta mi permetto di guardarla ad occhio nudo.

— E' una vera porcheria!

— Ci passi sopra.

— Imbecille!

— Cattiva!

— Non glie lo nascondo.

— Eh, lo vedo! Però le prometto di non guardare più se lei perdonerà la mia indiscrezione con un dolce sorriso...

— Non ne ho voglia.

— Perchè? Con quella bocca bisogna farsela venire.

— Ma caro signore, non si può mica ridere tutti i giorni! Anche la *Tribuna* di tanto in tanto pubblica le *cronache agrarie* al posto del *Giro per il mondo* di *Ciappelletto*.

Dunque...

Martedì. — In treno, ritornando a Roma, ho allargato la cerchia delle mie relazioni stringendo amicizia con un ricco signore di Cicago. Il tramonto sanguigno ci ha dato occasione di scambiare le prime parole che in quell'ora soave sembrano più dolci, più *sentite*, più sincere, più... Ma lasciamo andare, che è meglio Alla stazione della Cecchina egli mi ha guardato con intenzione: io ho fatto altrettanto. A Ciampino ero a cavallo, sicura del fatto mio.

E' un bel giovane. Ha due denti d'oro.

Giovedì — Questa sera partirò per Montecatini al Mare con quello di Cicago. E' lui che mi ha gentilmente invitato. Io sulle prime, volevo rifiutare perchè non mi pareva molto poetico di andare a far l'idillio in un luogo dove si fa la cura. Ma poi mi sono detta: — Questo signore potrebbe essere per me, perdonate la cacofonia, una forte fortuna. Sarebbe sciocco lasciarsela scappare. E così sono andata. Speriamo bene!

La contessa Ottavia.

La guerra tra i due Montecatini

Servizio telegrafico particolare del « Travaso »

Bagni di Montecatini, 17 — La situazione si presenta sempre molto più grave. Un violento bombardamento è stato udito in direzione delle Acque della salute. La squadra di Montecatini al mare trovasi al sicuro in un luogo comodo ed inespugnabile.

L' imbottigliamento del posto di *Vittoria* sembra imminente.

Montecatini al Mare, 18. — La corazzata *Tettuccio* ha fatto una dimostrazione nelle *Acque della Salute*. I forti non risposero, ma il *Tettuccio* incoraggiato dalla divisione al comando dell' ammiraglio Grocco ha prodotto una fuga generale e disordinata.

Il rapporto non fu potuto stendere per la lamentata assenza della carta necessaria.

Montecatini al Mare, 19. — La nostra squadra si è nuovamente sciolta. Molti prendono il largo per non farsi imbottigliare come le Acque della Salute.

Alcune signore corazzate non si sono ancora decise a capitolare. Da Montecatini-Bagni giungono notizie contradditorie: pare tuttavia che le corazzate vengano a patti.

Bagni di Montecatini, 19. — La notizia che le forze nemiche in territorio di Livorno stanno preparando una buona ritirata, ha fortemente impressionato lo stato maggior generale composto dai generali Casciani e Fedeli... Qui la ritirata è già da un pezzo un fatto compiuto, ma nessuno ne conosce la chiave.

Dalla rada della *Salute* continuano a giungere i rumori delle esplosioni.

Alcuni credono si tratti di operazioni di sgombro.

Montecatini al Mare, 19 (notte). — La squadra al comando dell' ammiraglio Queirolo è uscita a lumi spenti; al suo ritorno il morale è apparso più sollevato.

Si è effettuato il concentramento dei medici e dei farmacisti onde si ritiene imminente la scarica finale e la liberazione delle vie interne.

Prescrizioni per i bagni

Per dare ad intendere d'essere stati al

non c'è da far altro che chiudersi in casa
siane calate per una quindicina di giorni
delle pennellazioni alle mani, alle braccia, al
cia ed al collo con tintura di jodio molto
quata.

L'effetto è sorprendente. Nessuno vedend
spetterà che voi non abbiate passato la *sta*
una delle più celebri stazioni balnearie d'Italia
l'estero e voi avete il vantaggio di cambi
pelle.

MILANOVICH ministro di Re Pietro,
pingue e cordiale
d'umor mai tetro,
rappresenta la Serbia al Quirinale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 295,7

Dal torero Mazzantini ritirandosi milionario a vita privata e cor... ridendosela della miseria 2

Da un bambino lattante riconoscente all'on. Nasi che lo ha sussidiato idealmente quale studioso di agricoltura ed altre cose . . . .

Dalle principessine Jolanda e Mafalda residuo di una somma destinata all'acquisto di cartoline illustrate di S. Anna di Valdieri . . . . . .

Dall'on. Ferri portando la questione delle due tendenze fin nei Paesi Bassi . . . .

Dall'on. Pantano mandato in Eritrea con questo caldo, ma per ventiquattr'ore soltanto . . . . . .

Dall'on. Aguglia trovandosi d'accordo con l'amicone suo Podrecca, nel far la guerra al... *borghese* nel collegio d'Albano . . . .

Totale L. 298,7

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egregio signor Cronista,

Vengo con questa mia per farci consape

una buscherata che mi
cede, che è robba, salvogn
da levare la pazienza a Gi

Quel regazzino che ci h
che lo chiamiamo il pup
viceversa già un bel maschi

Terresina un giorno m
Lo vogliamo mettere in
creatorio?

Detto un fatto, l'idea mi
re, chiamo il maschietto
dico:

Senti, Pavoluccio, adesso
sei più, come sol dirsi, un
cioloso qualsivoglia, e a
nanche sei ancora minorenne, una patria ce
e come!... E' giunta l'ora di lasciare andar
giocare col picchio, ed eziandio poi fare a
di giocare a pallina. Fra poco entrerai in a
creatorio, e sarà bene per te, che ti si ap
n'altro orizzonte, e ci sono eziandio le trom
lo schioppetto. Così imparerai a servire la p
come si deve e a tenere sempre alto il ve
di quelle sane istituzioni che non si sa qu
si è propugnato al sole della libertà, indov
sventolarono sempre, grazziaddio, pel bene
l Italia e dei suoi leali successori!. Tu por
un'uniforme; impara a rispettarla, e non
soffiare il naso, nè fare come col gatto, ch
hai ridotto un ecce-homo, e per poco ieri n

[I]NTORNO ALLA VITA

[...]ezioni — I buchi — Cicago a Montecatini.

[...]ì — Questa mattina mentre stavo spo[gliando]mi nel mio camerino, guardando in un [...]o visto un signore che mi spiava dalle [...]. Ero completamente nuda. Che cosa avre[...]to nei miei panni? Lì per lì ho finto di [...]ccorgermi ma poi con molta calma ho at[...] gli spacchi delle tavole con dei pezzi di [...]*le d'Italia*. In ogni fessura applicavo un [...]mma speciale dal Giappone. Mi ci è vo[...]tta il servizio particolare del corrispon[...]. Il mio vicino, audacissimo, si divertiva [...]poraneamente a respingere col dito le top[...] pudore, come se avesse voluto smentire [...]zie, mettendo anche me in una difficilis[...]osizione. Allora gli ho detto:

[...]a signore! Che cosa fa?

[...]i:

[...]ulla. La voglio vedere!

[...]a lei è matto! Vada al manicomio!

[...]h, no! C'è troppa confusione, ora!

[...]hi le ha imparato di guardare nei buchi?

[...]a buon'anima di mio padre. Quand'ero bam[...]i portava sempre nelle barracche a vedere [...] storici ingranditi da una lente...

[...]a io non sono mica un fatto storico!

[...]o so. Apposta mi permetto di guardarla ad [...] nudo.

[...]' una vera porcheria!

[...]i passi sopra.

[...]mbecille!

[...]attiva!

[...]on glie lo nascondo.

[...]h, lo vedo! Però le prometto di non guar[...]iù se lei perdonerà la mia indiscrezione [...] dolce sorriso...

[...]on ne ho voglia.

[...]erchè? Con quella bocca bisogna farsela [...].

[...]a caro signore, non si può mica ridere [...] giorni! Anche la *Tribuna* di tanto in tanto [...]ca le *cronache agrarie* al posto del *Giro [...]mondo* di *Ciappelletto*.

[...]que...

[...]edì. — In treno, ritornando a Roma, ho al[...] la cerchia delle mie relazioni stringendo [...]ia con un ricco signore di Cicago. Il tra[...] sanguigno ci ha dato occasione di scam[...]e prime parole che in quell'ora soave sem[...] più dolci, più *sentite*, più sincere, più... Ma [...]no andare, che è meglio. Alla stazione della [...]na egli mi ha guardato con intenzione: [...] fatto altrettanto. A Ciampino ero a ca[...]sicura del fatto mio.

[...]n bel giovane. Ha due denti d'oro.

[...]edì — Questa sera partirò per Montecatini [...]e con quello di Cicago. E' lui che mi ha [...]mente invitato. Io sulle prime, volevo ri[...] perchè non mi pareva molto poetica di [...] a far l'idillio in un luogo dove si fa la [...] Ma poi mi sono detta: — Questo signore [...]be essere per me, perdonate la cacofonia, [...]rte fortuna. Sarebbe sciocco lasciarsela scap[...]. E così sono andata. Speriamo bene!

LA CONTESSA OTTAVIA.

[L]a guerra tra i due Montecatini

[Servi]zio telegrafico particolare del «Travaso»

[...]*ni di Montecatini*, 17 — La situazione si pre[...] sempre molto più grave. Un violento bom[...]mento è stato udito in direzione delle Acque [...]salute. La squadra di Montecatini al mare [...]i al sicuro in un luogo comodo ed inespu[...]e.

[...]mbottigliamento del posto di *Vittoria* sembra [...]ente.

[...]*tecatini al Mare*, 18. — La corazzata *Tet[...]* ha fatto una dimostrazione nelle *Acque della [...]*. I forti non risposero, ma il *Tettuccio* [...] dalla divisione al comando dell'ammiraglio [...] ha prodotto una fuga generale e disordi[...].

[...]pporto non fu potuto stendere per la manca[...]ssenza della carta necessaria.

[...]*tecatini al Mare*, 19. — La nostra squadra [...]ovamente sciolta. Molti prendono il largo [...]on farsi imbottigliare come le Acque della [...].

[...]une signore corazzate non si sono ancora de[...] capitolare. Da Montecatini-Bagni giungono [...] contraddittorie: pare tuttavia che le coraz[...]vengano a patti.

[...]*ni di Montecatini*, 19 — La notizia che le [...] nemiche in territorio di Livorno stanno pre[...]do una buona ritirata ha fortemente impres[...]o lo stato maggiore generale composto dai ge[...] Cas[...] Fede[...]. Qui la ritirata [...] da [...]zzo in fatto completo [illegible] [...] chiave.

[...]la rada della *Salute* continuano a giungere [...]ri delle esplosioni.

[...]ani credono si tratti di operazioni di sgombro.

[...]*ntecatini al Mare*, 19 (notte). — La squadra [...]mando dell'ammiraglio Querolo è uscita a [...]pente: al suo ritorno il morale è apparso più [...]at[...].

[...]è effettuato il concentramento dei medici e [...]armacisti onde si ritiene imminente la scarica [...] e la liberazione delle vie interne.

Prescrizioni per i bagni

Per dare ad intendere d'essere stati ai bagni, non c'è da far altro che chiudersi in casa a persiane calate per una quindicina di giorni e farsi delle pennellazioni alle mani, alle braccia, alla faccia ed al collo con tintura di jodio molto annacquata.

L'effetto è sorprendente. Nessuno vedendovi sospetterà che voi non abbiate passato la *season* in una delle più celebri stazioni balnearie d'Italia o dell'estero e voi avete il vantaggio di cambiare la pelle.

MILANOVICH **ministro di Re Pietro,**
pingue e cordiale
d'umor mai tetro,
rappresenta la Serbia al Quirinale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	295,718,40
Dal torero Mazzantini ritirandosi milionario a vita privata e cor... ridendosela della miseria	250,00
Da un bambino lattante riconoscente all'on. Nasi che lo ha sussidiato idealmente quale studioso di agricoltura ed altre cose	7,30
Dalle principessine Jolanda e Mafalda residuo di una somma destinata all'acquisto di cartoline illustrate di S. Anna di Valdieri	0,80
Dall'on. Ferri portando la questione delle due tendenze fin nei Paesi Bassi	1,00
Dall'on. Pantano mandato in Eritrea con questo caldo, ma per ventiquattr'ore soltanto	2,50
Dall'on. Agnglia trovandosi d'accordo con l'amico suo Podrecca, nel far la guerra al... *borghese* nel collegio d'Albano	0,25
Totale L.	298,724,71

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Vengo con questa mia per farci consapere di una buscherata che mi succede, che è robba, salvognuno, da levare la pazienza a Giobbe.

Quel regazzino che ci ho io, che lo chiamamo il pupo, e viceversa già un bel maschietto.

Terresina un giorno mi fa: Lo vogliamo mettere in un ricreatorio?

Detto un fatto l'idea mi piace, chiamo il maschietto e ci dico:

Senti, Pavoluccio, adesso non sei più, come sol dirsi, un moccioloso qualsivoglia, e abbenanche sei ancora minorenne, una patria ce l'hai e come! È giunta l'ora di lasciare andare di giocare col picchio, ed eziandio poi fare a meno di giocare a palluca. Fra poco entrerai in un ricreatorio, e sarà bene per te che ti si apre un altro orizzonte, e ci sono eziandio le trombe e lo schioppetto. Così imparerai a servire la patria come si deve e a tenere sempre alto il vessillo di quelle sane istituzioni che non si sa quanto si è propugnato al sole della libertà, indovechè sventolarono sempre grazziaddio, pel bene dell'Italia e dei suoi lodati successori! Tu porterai un uniforme, impara a rispettarla, e non ti ci soffiare il naso, nè fare come col gatto, che lo hai ridotto un eccehomo, e per poco ieri non ci sguerci, salvognuno un occhio. Cammina dritto davanti a te, rispetta i superiori, abbenanche che sono boglia, se vedi il pericolo, buttati avanti, e non ti far guardare dietro da nessuno!

Detto un fatto, lo consegno a Terresina, e il giorno appresso era a posto.

Ma che vole!.. a quest'ora quella benedetta donna ci avrà fatto cambiare sette ricreatori!

Un giorno vado a casa, e te lo vedo vestito da bersagliere: un altro giorno eccoti che ti trovo a casa un boero, ritorno dall'ufficio il giorno doppo, e taratuffete ti ci trovo un garibaldino, poi un marinaro, poi un coso che non so: insomma, qui è un'affare che ci va di mezzo la pace di casa, inquantochè ogni giorno che vado a pranzo, ti trovo un fresco novo.

Qui, se non ci si mette un riparo qualsivoglia, un giorno o l'altro mi t'imbatto in un turco che è mio figlio o viceversa incontro un piferaro che è il mio legittimo rampollo, o quanto meno ti scopro la mia prole sotto le mentite spoglie d'una guardia municipale a cavallo.

Ma me lo saluta lei, mio figlio!

Dice, se è per uno scopo solo, che così i ragazzi vengono sù più intelligenti e non ti vanno in congregazione che si propugnano certi principii all'incontrario delle presenti istituzioni, perchè non fanno un ricreatorio solo!

Già, sarebbe una cosa più maneggevole, eppoi, non c'è pericolo che ti viene su un figlio che, verbigrazia, non sai nemmeno se è un soldato straniero o un lustrascarpe nazionale.

E non ci parlo delle spese!.

Col vestito mio vecchio d'estate quello di nankin c'è venuto il boero, il garibaldino l'hanno fatto col tappetino in salotto, che adesso la scatola di conchiglie sgraffia il legno lustro, il marinaro si è arpetticato il vestito quasi nuovo di Terresina, e con altri due ricreatori ci assicuro che andiamo a finire, come dice il volgo, nel mezzo di un piccolo vicolo.

Che ce ne pare de la mia proposta!

Io la fo, e la butto sul tappeto!

Se il seme come sol dirsi, è bono, qualcuno lo arricoglie di certo.

Lei, intanto abbia pazienza se tutto l'anno ci sto a rompere le scatole, e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

Gli scavi a Montecitorio.

Dopo che l'architetto Basile ha messo mano ai lavori per costruire il nuovo *«Grande Cinquecentotto Palace»* che costerà sei milioni di lire e rotti gli operai sono tutti intenti a scavare sotto Montecitorio per trovare, se non i sei milioni, almeno i rotti. In questi giorni gli scavi hanno infatti rimesso in luce varie rarità archeologiche, di cui nemmeno l'on. Biancheri sa dare notizie precise, giacchè esse appartengono ad un'epoca remotissima, e forse anteriore alla sua prima candidatura.

Un nostro redattore si è recato sul posto, ed ha compilato un primo elenco delle cose messe allo scoperto: lo riproduciamo per comodità di coloro che fingono di essere amanti delle antichità, ma che viceversa vanno pazzi per le belle ragazze.

1° Una galleria sotterranea, che dopo accurato esame si è capito che è una copia usata del caratteristico calendario popolare: *La galleria delle stelle*.

2° Le antiche tavole contenenti le leggi che Mosè ebbe dettate dal Signore sul Monte Sinai, ma che al contrario si assicura siano semplicemente tavole che servirono per banchetti ufficiali ai deputati.

3° Un frammento dell'*Ara Pacis*, in cui l'on. Sola pretende di riconoscere una delle prime abitazioni della famosa pitonessa Mathildae Pacis.

4° Alcuni avanzi di un'antica nave romana, che viceversa si ha ragione di ritenere non siano che i pezzi della pirocorvetta colla quale l'on. Santini compì l'ultima traversata nel Mare di Guay.

6° Un sarcofago che in origine doveva contenere un tesoro scomparso evidentemente dopo la calata dei barbari capitanati da Nunzio Percio Nasi.

L'architetto Basile si è intanto affrettato a chiamare il comm. Boni, il quale, dopo avere esaminati gli scavi, si è riservato il diritto di metterli in luce una seconda volta, alla presenza di qualche sovrano di passaggio, preparandosi a dimostrare che ciò che scoprirà non fu mai precedentemente scoperto.

L'on. Saporito però assicura che a Montecitorio rimangono molte altre cose da scoprire.

L'esodo.

Abbiamo incontrato ieri i cavalieri Liruncurti e Ferrari della Mediterranea. I due egregi funzionari erano addirittura irriconoscibili per le fatiche sopportate in questi giorni a causa della fuga da Roma di coloro che sperano di trovare il fresco altrove.

Dalle cifre forniteci dai detti ingegneri risulta che appena 78 persone sarebbero rimaste a Roma onde stando ai calcoli della nostra amministrazione ognuna di esse sarebbe lettrice di [illegible] copie del nostro giornale.

Cose di provincia

Veramente sono cose dell'altro mondo ma la notizia è autentica per l'avvenuta pubblicazione di un telegramma da Subiaco sui giornali quotidiani [illegible].

«Benedetto Orlandi d'anni 80, iersera trovando la moglie Bartolomea, d'anni 70, in intimo colloquio col genero, [illegible] da gelosia, infieriva alla propria moglie ben cinque ferite da taglio ed altre con arma contundente.»

Via, il fatto di una donna che si chiama Bartolomea e che si decida finalmente all'età di settant'anni a fare ciò che in genere si fa molto prima è già un fatto straordinario. Ma noi domandiamo ad alta voce il ritratto di quel genero che compie le inevitabili vendette sulla suocera rendendola adultera per farla accoltellare.

E' una raffinatezza di un coraggio inaudito.

Ma un uomo simile può partire per l'Estremo Oriente con la sicurezza di far vincere anche ai russi una battaglia!

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Ecco il baritono *Rigoletto* Scifoni, cinematografato un quarto di minuto secondo prima che scoppiasse nel suo: *Vendetta, vendetta!*

Ma la vendetta del terribile uomo, toccato nel più vivo dei sentimenti paterni, l'ha fatta il pubblico decretandogli l'alloro del successo e suscitandogli con nutriti applausi la graziosa e pugnalata figliuola *Gilda* Ridolfi, la quale non è stata Felice ma Felicissima della soluzione.

Quod non fecerunt Barberi, fecerunt Barberini. Però per la *Favorita* di mercoledì il proverbio ha avuto torto, poichè la signora Barberi ha fatto tutto da sè, e molto bene.

Al **Manzoni**: Vi presentiamo i signori *Manrico*

Bertini di professione trovatore e la signora *Leonora* Giacomelli, debitamente coniugati a scopo di melodia verdiana e di successo.

Un'altra coppia che ottiene successo è quella illegale della signora *Violetta Valery* e di *Alfredo Germont*.

All'**Adriano**: È atteso ansiosamente il regno del Signore nella nobile terra di *Samaria*. Ma si vede che anche Gesù, come qualunque altro povero Cristo, è costretto a sottostare ai ritardi ferroviari.

Al **Giardino Margherita**: Mentre tutta l'aria dell'ambiente treme ancora per gli applausi che il pubblico tributa alle sorelle Bruchy attrici e danzatrici complicatissime, il buon Alipio Calzelli, dopo lunghi anni di *tournée* fregoliana presenta stasera alla ribalta *Pierrot grand père*, che egli ha rivestito di musica su parole mute di Camillo Antona-Traversi e Bonis Carambe.

Un vero avvenimento dunque per questa sera!

ULTIME NOTIZIE

Liquidiamo il passato.

A Milano, per iniziativa dei socialisti, si è formato un comitato nel lodevole ed umanitario intento di liberare dalle carceri tutti quelli che languono ancora nelle carceri in seguito ai fatti del '98.

Lo scopo del comitato è altamente benemerito e sarà certamente raggiunto, tanto più che da lungo tempo non c'è più nessuno in carcere per i fatti del '98.

Ma questo non conta: è l'idea che è ottima e degna di plauso e di imitazione.

Così non sarà male che sorgano in tutte le città d'Italia analoghi comitati per liquidare definitivamente gli strascichi dolorosi che hanno recato con sè le sommosse e le rivoluzioni.

Così in Romagna è desiderabile che qualcuno pensi a farsi iniziatore di una agitazione per liberare i carcerati di Villa Ruffi, che a Torino non si dimentichino le vittime dei moti del 21, a Napoli i carcerati di Castel dell'Ovo le vittime del 1799, a Venezia quelle del 48, a Reggio quelle del 11, a Milano stesso i martiri del Barbarossa, e sopratutto corra la memore riconoscenza di tutti gli Italiani a tutti quei patrioti che caddero vittime della ferocia degli ultimi imperatori romani.

Solo così liquidando il passato e placati gli animi, l'Italia potrà marciare alla conquista dell'avvenire e prepararsi legittimamente alle prossime elezioni generali.

A causa di parto mascolino cedesi di favore grossa partita di *Knuta* molto usata, ma ancora in buono stato per condannati politici. [illegible] — Ditta Romanoff — Pietroburgo.

FURORI ESTIVI

OVVERO

LE DISFATTE RUSSE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Caterina è tanto brava
Quando è tenera e amorosa,
Rassomiglia ad una schiava,
Ne puoi far quel che ti par.

Ma ogni volta ho questionato
M'ha ingiuriato in nuova forma;
Ier coi nomi m'ha chiamato
Dei rovesci dello Czar.

M'ha gridato: — «*Mo-tien-lin! Ta-chi-sciao! fiume Ya-lu! Col del Lupo! Ma-han-lin! New Chuang! Va-fan-gu!*»

MARIO.

L'Escrutinio

(Idea travasata).

Dico *Escrutinio* e sotto intendo il manoprato elettorale con cui il *viro eleggente* dona carta votiva a *cinque, dieci, venti* anzichè a *un sol* rappresentator citorio con mandato deputatizio.

Un *sol rappresentatore* potea dar *corruzione, cinque* lo potranno meno. Tal dice l'Escrutinio e *io gli appprovo* con l'aggiunta del: Fate pure — filosofico.

Pannicello caldo *più*, pannicello caldo *meno*, poco mi caglie!... Fate pure dunque; ma fate anche dell'altro.

Voi ponete pezzuolin fenicato al *dito minuolo* scalfito e ben sia; ma quando pioppe-rete ferro rovente alli *bozzi cancerosi* che rodono li organici vitali.

Venga l'Escrutinio; ma *non ci gridate vittoria* e passiamo *oltre!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Collega d'oltre mare. — Avete ragione ma capirete che con lo stomaco guasto a quel modo anche la sintassi e l'ortografia hanno dovuto soffrirne.

Giorgina (Milano). — Come hai veduto sei giunta un po' tardi. Il posto era già preso. Ad ogni modo, grazie.

Teresa (Firenze). — Potreste anche dedicarvi all'*Intorno alla vita*.

Touriste. Sappiamo che l'Associazione per il movimento dei forestieri sta trattando col Municipio per far mettere alcune palme nei punti più centrali di Roma affinchè tutti abbiano l'illusione di trovarsi in un deserto: ma, a tale scopo, le palme delle mani non ci sembrano adatte.

ENRICO SPIONZI - *Gerente Responsabile.*

Secolo II - Anno V.

Il canto di S. A. …

a scopo di …

Io nasco, ch'è presente indicativo,
non può dir certamente uno che nasc…
perchè ancor non si trova nelle fasce,
e l'italian non sa parlare ancor.

Prima di nascer poi, che non è viv…
si trova senza dubbio più allo scuro,
nè dir potrebbe: *Io sono un nascituro*,
nemmen se figlio d'un Imperator.

Ecco perchè Sua Altezza il Fausto Ev…
non sa ancora di sè nulla di certo,
e da tanto mistero è sì coperto,
che in grado di scoprirsi egli non è.

Morisani nemmeno, in tal cimento,
una risposta ci può dar sicura,
se il nascituro sia una nascitura,
ed il figlio real figlia d'un re.

Il popolo romano solamente,
ch'è il popolo sovran, come si noma,
ha detto: Nasca il *Principe di Roma*,
e il Principe di Roma nascerà.

Ma non bisogna credere alla gente,
perchè c'è il papa a scopo di protesta,
che fa, *a bon gioco*, perdere la testa,
e se protesta lui, c'è sempre un *ma*

Ed il papa ch'è Sarto per natura,
e taglia per mestiere i panni addosso,
ha esclamato: — Permettere non poss…
un Principe di Roma, oltre di me.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 235.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 291, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **Carlo di Castelnuovo** ROMA, 37, Via della Mercede.

Telefono 36-27. — Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La caduta: Ei *cade*, ei *non cade*, ei *cade* ei *non cade*; e via andate dicendo: tale il controversio, in ragion filata di questo Porto Arturo che si trombazza. Intanto li *caduti caddero* e ciò non subisce controversaria di sorta. E se il Porto Arturo cadrà in sua volta, non ne farà alegria il *caduto giaponico*, e se non cade in sua volta, non ne farà alegria il *caduto muscovito*!

Nè il *caduto*, nè il *ritto* io dico, e mi ci pianto solido!

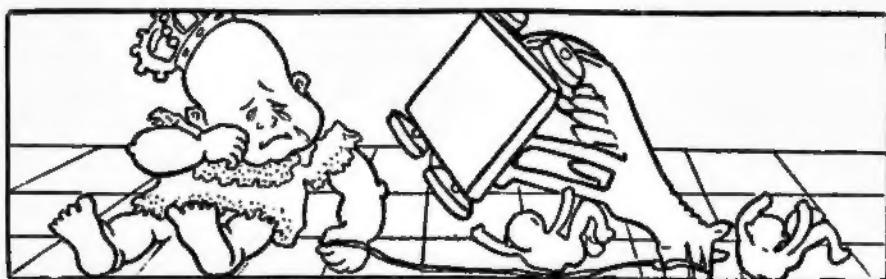
Impoichè quando il fantacino vincitore avrà spettorato il suo *grido trionfale*, verrà messo a banda, nel *giaciglio di cui fu tolto*. Ma, in ragion capoversa entreranno in ribalta quelli che *meditarono la pugna e ne vissero lunge*, compiendo lor beneplacito di conquistaria e di dovizia!

Togliamoci il cappello e facciamo largo: essi *rappresentano* la Patria. Della Patria non resta che la *rappresentanza*: la Patria *reale* fu defonta a palla di piombo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 28 Agosto (Uffici Corso Umberto I, 291) Domenica 1904 N. 235

Il canto di S. A. R. il Fausto Evento

a scopo di real nascituro

Io nasco, ch'è presente indicativo,
non può dir certamente uno che nasce,
perchè ancor non si trova nelle fasce,
e l'italian non sa parlare ancor.

Prima di nascer poi, che non è vivo,
si trova senza dubbio più allo scuro,
nè dir potrebbe: *Io sono un nascituro*,
nemmen se figlio d'un Imperator.

Ecco perchè Sua Altezza il Fausto Evento
non sa ancora di sè nulla di certo,
e da tanto mistero è sì coperto,
che in grado di scoprirsi egli non è.

Morisani nemmeno, in tal cimento,
una risposta ci può dar sicura,
se il nascituro sia una nascitura,
ed il figlio real figlia d'un re.

Il popolo romano solamente,
ch'è il popolo sovran, come si noma,
ha detto: Nasca il *Principe di Roma*,
e il Principe di Roma nascerà.

Ma non bisogna credere alla gente,
perchè c'è il papa a scopo di protesta,
che fa, *a bon gioco*, perdere la testa,
e se protesta lui, c'è sempre un *ma*.

Ed il papa ch'è Sarto per natura,
e taglia per mestiere i panni addosso,
ha esclamato: — Permettere non posso
un Principe di Roma, oltre di me.

E se questa reale *nascitura*
nascituro sarà, contro l'usato,
io *ci poppo* un divieto al Vescovato
di tributargli il verbo della fè. —

E allora, già si sà, come succede,
perchè non vada il principato a monte,
sarà un Principe sì, ma del Piemonte,
ed il Piemonte ci guadagnerà.

E il papa che lavora per la *fede*
benchè lavori un poco sul distratto,
sarà contento *prima e dopo tutto*
perchè Prence di Roma ci resterà.

Ma imprenciato il Piemonte in stil sabaudo
ben presto insorgerà la Lombardia,
che vorrà la medesma cortesia,
facendone motivo di scalpor.

Il Mezzogiorno parimenti laudo,
a cui quel privilegio poco garba,
nè lasciarsela far volendo in barba,
pretende anch'esso il sospirato onor.

Qualcuno intanto, di studiar mai sazio
le questioni difficili del caso,
s'è convinto da tempo e persuaso,
che il Lazio in ciò dovrebbe primeggiar.

Perchè tal Prence, ch'è un onor del Lazio,
non vien dunque chiamato, più alla spiccia,
Duca d'Albano o Principe d'Ariccia,
senza i nostri diritti conculcar?

— Ma mentre il mondo all'uopo si riscalda,
e trovare un buon titolo procura,
se il *Nascituro* nasce Nascitura
— si domanda talun — come si fa? —

Ma se nasce la solita Mafalda,
di Roma ella sarà la *Principessa*;
e il Papa avrà così la sua Papessa,
manoprata a legittima metà.

E se al contrario, per voler del caso,
il *Nascituro* fosser due gemelli?
C'è da metter le mani nei capelli
per la nuova, buon Dio! complicazion.

Il papa allor, da maggior febbre invaso:
— Or sì — dirà — che il mio destino è bello!
chè se salvar mi posso da un gemello,
l'altro di certo avrà su me ragion. —

Insufficienti allora alle sue *pigne*
le *ostreghete* saran di papa Sarto,
che a chiederle è costretto al terzo e al quarto,
per foggiarne proteste e circolar.

Ma Morisani, il *levatore* insigne,
nemmen lui sa, con tutto il suo talento,
se Sua Altezza Reale il Fausto Evento
Prence di Roma si potrà chiamar.

m.

VERSO LO SCRUTINIO DI LISTA

L' on. Roux ha tirato fuori dall' armadio dove si custodiscono i serpenti di mare e altri consimili robivecchi per l' estate, lo scrutinio di lista.

Tanto e tanto, a lui personalmente che le elezioni si facciano a collegio uninominale o plurinominale poco gliene importa: i senatori guardano con olimpica indifferenza a queste misure di metodo. Ma i poveri deputati non possono, ahi, miseri!, fare altrettanto. E perciò ognuno si affretta a dire la propria opinione e a scrivere una letterina alla *Tribuna* che, pubblicandosi soltanto in sei pagine ogni giorno, non ha spazio sufficiente per accogliere tutte queste manifestazioni parlamentari e ci ha chiesto il sussidio delle nostre colonne che noi, generosamente, concediamo assai volentieri.

E, tanto per cominciare con uno spirito eletto, illuminato, più pensoso d' altrui che di sè stesso, diamo la precedenza su tutte a questa breve epistola del deputato Mezzanotte, da lui mandata *brevi manu* alla *Tribuna* per essere sicuro del pronto recapito e anche per risparmiare la spesa del francobollo:

Chieti, 27 agosto.

Caro senatore,

Io pongo il problema oggettivamente — e a voi che vi siete fatto promotore dell' ardita riforma domando:

— Credete che l' elezione fatta a scrutinio di lista mi costerà di più o di meno?

Se è meno dispendiosa, ci sto volentieri anch'io.

aff.mo MEZZANOTTE.

L'on. Maury ha scritto già una fiera lettera contro il collegio uninominale e contro la schiavitù a cui è soggetto il deputato. Chiarendo anche meglio il suo pensiero, egli ha inviato il seguente telegramma:

— Volendo esemplificare, si potrebbe nella provincia di Foggia fare opera di pacificazione votando a scrutinio di lista per me e per il prof. Castellino. Se, invece, si va avanti come ora, Castellino me la fa.

Ma è sempre dal Mezzogiorno che giungono le manifestazioni più eloquenti e più entusiaste per la vagheggiata riforma. Per esempio, da Atessa, è giunta alla *Tribuna* l' adesione sottoscritta cumulativamente dall' on. Riccio e dall' ex-deputato Giampietro, che sotto l' impero della legge attuale sono sempre e molto volentieri di opposto parere.

E dalla terra di Acerra l'on. Montagna, benchè sonniniano, ha voluto avvalorare la sua adesione consultando un insigne magistrato, il comm. Calabria, che in passato gli ha dato molti e molti dispiaceri — e il parere giuridico è così schietto che merita di essere riprodotto:

Quando c'era l'aula Comotto, io ho dormito assai saporitamente al posto dell'on. Montagna. Oggi, trovo che sono più comode le poltrone della Cassazione. Comunque, se possiamo arrivare tutti due senza fastidi.... ben venga lo scrutinio di lista!

Anche a Roma la grande riforma politica è giudicata con favore. Scegliamo a caso alcune dichiarazioni sia individuali che collettive:

— Così la finiremo, una buona volta!

AVV. ZUCCARI - LEOPOLDO TORLONIA.

— Lo scrutinio di lista troverebbe in noi personificate le più grandi forze dell'umanità: blasone, proletariato e magistratura.

G. BORGHESE - PODRECCA - AGUGLIA.

— Chi avrebbe mai creduto possibile una cosa simile dopo tanti anni?

ZEPPA-LEALI.

Dal vecchio e glorioso Piemonte pure giungono adesioni cordialissime. Per esempio, l'on. Biscaretti, questore della Camera, telegrafa:

Consento interamente nelle argomentazioni del giornale *Il tempo* di Milano e del suo direttore Treves che nel [illegible] mi fece passare un brutto quarto d'ora. *Embrassons nous, Folleville!*

E, finalmente, senza sfogliare altre lettere dell'archivio, almeno per oggi, chiuderemo con una lieta novella.

Jeri a Montecitorio, nel salone di lettura, si sono teneramente abbracciati l'on. Di Laurenzana e l'onorevole Grossi. Tutti i giornali presenti, stampati su carta straccia delle Cartiere Meridionali, erano commossi fino alle lacrime. Volete una prova maggiore dei miracoli di cui è capace lo scrutinio di lista?

(Continua se la *Tribuna*... non la smette).

La nuova opera di Pietro Mascagni

Il maestro Mascagni, per riuscire a prender Pesaro per fame, come Porto Arthur, da parecchi mesi ha piantato il suo quartiere generale a Senigallia, patria di Papa Mastai Ferretti (ma.... stai zitto Pietro!) e quando ha creduto giunto il momento buono per dare l' assalto finale, per mezzo dei cannoni a lunga portata della *Tribuna* ha scaraventato sulla piazza assediata una intervista di due colonne e mezzo sull' argomento della sua nuova opera.

Il titolo è l' *Amica*.

Chi è l' Amica? E chi lo sa? Si trattasse dell'amico, la cosa sarebbe più semplice. Il proverbio ci aiuterebbe:

All' amico pela il fico....

Ma all' amica che si può pelare? Sappiamo però

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ricciutello poetino,
crebbe all'ombra del Divino
Guidone Baccellissimo.
Deputato professore,
sale ognor senza rumore
Don PEPPINO MANTICA.

PER SAPERE SE SARÀ MASCHIO O FEMMINA

Pia Decima, Sartina di mestiere,
superstiziosa alquanto per natura,
se la fa spesso con le fattucchiere,
per farsi far la solita ventura.
Così pel Fausto Nascituro Evento,
una donnetta essa trovò dell'arte,
che, manoprando il giuoco delle carte,
s'è femmina o s'è maschio le dirà.

Merry del Val, una stregona a spasso,
studiò molti *bastoni* e *re di coppe*,
ma siccome le ipotesi son troppe,
non ebbe modo di scoprire un *asso*,
che l'aiutasse in simile cimento;
e rimettendo allor le carte in tasca:
— Non posso — disse — precisar chi nasca,
Ma certo qualche cosa nascerà.

che il Maestro si deciderà ad intitolarla: L' amica Fritza.

Dunque l' Amica è una donna, molto probabilmente Salomea Kruceniska che *Camone* vuol dare in isposa a *Giorgio*.

Ma *Amica* vuol bene a *Renaldo*, fratello di *Giorgio* e siccome anche questi l' ama, scappano lasciando il povero *Giorgio* come un *Camone*. *Renaldo* però che ignorava che *Giorgio* fosse il fidanzato, saputolo per bocca di *Amica*, se ne scappa su di un dirupo. *Amica* lo segue, ma precipita in un burrone e muore, mentre *Giorgio* farebbe chi sa che cosa, se non calasse subito il telone.

Voi vedete che su questo semplicissimo canevaccio si può ricamare una musica meravigliosa.

Si può sempre fare un preludio, poi un duetto delle ciliegie, un inno al sole, uno alla luna, ed uno alle stelle; poi nessuno vi impedisce di fare un intermezzo ed un paio di duetti d' amore, una pastorale, il pezzo delle campane, dell' organo, del torrente, del temporale e l'entrata di *Camone* una specie di *compare Alfio* che può benissimo gridare: « *Ad essi non perdono! Ad essi non perdono!...* » Poi, siccome la scena ha luogo in Val d'Aosta, il maestro non mancherà di ficcarci un Coro di Cretini che riuscirà d' un effetto esilerantissimo. Egli anzi ha mandato una lettera circolare ai consiglieri comunali di Pesaro, pregandoli di intervenire a sue spese come coristi nella prima rappresentazione che avrà luogo in marzo al teatro di Montecarlo.

Speriamo che il simpatico maestro giuochi una buona carta e riesca a sbancare, tanto più che egli stesso dirigerà l' orchestra... in francese.

Anzi, prima di cominciare l' *ouverture*, egli rivolgerà ai professori il sacramentale:

— Messieurs, faites votre jeu: rien ne va plus... E volterà la carta... da musica!

INTORNO ALLA VITA

Difficoltà — A Rocca sur-mer — Siamo sinceri!

Mercoldì. — Eccomi qui, miei carissimi lettori, in una modesta cameretta ammobiliata, innanzi ad un tavolino che zoppica come un endecasillabo della *Nuova Antologia* di Maggiorino.

Eccomi qui, pronta a riempirvi con la mia povera prosa, quattro candidi foglietti che ho sotto gli occhi. E li riempirò, purtroppo; ma con quale fatica!

Immaginate che ho dovuto allungare l'inchiostro con dell'aceto che mi ha offerto la padrona di casa! Se sapeste come è triste scrivere con l'inchiostro pallido! Anche la penna si ribella. Non attacca, non scorre, s'impunta, scricchiola...

Oh, se almeno questa innocente punta di acciaio si trovasse nelle mani di un mio amico letterato! Come ci piacerebbero di più quelle novelle che non potrebbe scrivere!... Ma l'infame possiede una penna stilografica che scorre sulla carta senza misericordia!

Ma non divaghiamo. Debbo fare il resoconto della festa che ha avuto luogo jeri sera sulla *rotonda* dello Stabilimento

Una corrispondenza balneare, capite!? Cioè una infinità di bugie, una filza di nomi di gente sconosciuta, uno *stok* di aggettivi sconclusionati.

— Ma — dico io — se si cominciasse un po' a dire la verità!

Voglio darlo io, il buon esempio, inviandovi queste note balneari da Rocca sur-mer.

Rocca sur-mer, 28 agosto

La vita di questa lurida spiaggia è nel suo primo vigore. Le zanzare e le mosche cavalline sono raddoppiate e svolazzano con più assiduità intorno ai signori bagnanti, preferendoli forse ai muli e agli asini e al sindaco del paese.

Il mare sarebbe incantevole come in tutte le corrispondenze se non vi si vedessero galleggiare delle buccie di cocomero, di popone, di uova e di tante altre porcherie che quotidianamente Rocca sur-mer da in pasto alle onde, tutt'altro che azzarrine.

Ieri sera, sulla *rotonda*, ossia su quattro tavole male inchiodate ebbe luogo una noiosissima festa a beneficio dei veterani di Rocca, ossia del padre della moglie del proprietario dello stabilimento che, come saprete, ha perduto uno stivale nella campagna del '48.

La signorina Bastanvanza cantò come una cagna due romanze di Tosti. Roba da ammazzarla!

Il giovane tenore Magnoni ebbe il coraggio di gridare un pezzo del *Trovatore*. Alla fine scoppiò un applauso e un lume a petrolio.

L' accompagnava al piano il maestro Scalcagni-Brindelloni, un vero asino che suona il piano come se dovesse scrivere sulla macchina « Remington » un discorso di Saporito.

Cito, a caso, qualche nome di signore e signorine intervenute: la Betanelli, bruttissima in bianco sporco; la De Tapponi con il vestito dell' altr' anno; la signorina Bussolettini in tela ricamata con macchie di pomodoro sul davanti; la Zigarini, con le scarpe del marito; la signora Saltalaquaglia, sudatissima, in *foulard* scolorito; la Mammocchietti in tela russa guarnita di puntolini cinesi e giapponesi con le tre figliuole, tutte e tre brutte, orribili, indecenti. Tra gli uomini: quel noto mascalzone dell' avvocato Battichiodo, il pubblicista Ciuccietti, il celebre ricattatore estivo, e moltissimi altri di cui mi sfugge il nome perchè non ho sotto gli occhi il libro nero della Questura.

Vennero vuotati parecchi fiaschi di chianti cattivissimo. Alle due si ballava e si traballava ancora.

LA CONTESSA OTTAVIA.

Il segreto per viaggiare (1)

Poichè in questa stagione molti si permettono il lusso di viaggiare, abbiamo pensato che può riuscire assai gradito a coloro, che non hanno i mezzi per procurarsi tale distrazione, trovare su queste colonne le indicazioni necessarie per compiere un viaggio con poca spesa. È un segreto che cediamo *gratis* ai nostri abbonati, e ad un prezzo di favore a tutti quelli che desiderano di prendere l'abbonamento al *Travaso* il quale, pare impossibile, ma anche d' estate non costa che cinque lire all' anno.

Supponiamo che un individuo poco facoltoso voglia recarsi in America. Egli, per recarsi a Genova, ove dovrà imbarcarsi, prenderà la prima strada a destra che troverà appena uscito di casa, e, dopo aver percorso una cinquantina di passi, chiederà alla prima persona che incontrerà: — Scusi, per andare a Genova da che parte si volta? — Tale domanda, ripetuta ogni mezz' ora, procurerà il modo di arrivare sulla Riviera ligure in meno di un anno.

Naturalmente, poichè la Riviera ligure si divide in Riviera di Levante ed in Riviera di Ponente, basterà percorrerne una per capire se Genova è da una parte o dall' altra: se si arriverà allo Stretto di Messina, vuol dire che si è giù di strada.

Per risparmiare il biglietto della traversata c' è un mezzo semplicissimo: si attende sul porto che un negoziante scarichi una cassa proveniente dall' America: in un momento in cui nessuno guarda, si apre la cassa e ci si nasconde dentro, non senza aver prima incollato sul coperchio un cartellino che dica « respinta al mittente ». Dopo qualche giorno i caricatori porteranno la cassa sulla stiva d' un transatlantico, e in un paio di mesi si è sicuri di sbarcare a New-York o a Buenos Aires.

Viaggiando con tale sistema si risparmia di dare molte mancie ai camerieri delle trattorie e di dimenticare in qualche albergo le proprie pantofole.

Intanto chiunque voglia mettersi in viaggio farà bene a fissarsi bene in mente

Il decalogo del perfetto viaggiatore

1. *Riducete la valigia alla menoma espressione limitando naturalmente il numero dei colli e dei polsi.*

2. *Fate invadere lo scompartimento da una intera coorte di parenti ed amici o distribuite sui sedili il bastone, il giornale, la valigia, un orario delle ferrovie ed altri sequaroli.*

3. *Viaggiate preferibilmente di notte, se siete amante di avventure e munitevi sempre di un cuscino... per offrirlo ad una eventuale compagna di viaggio.*

4. *Abbassate sempre i lumi ed offrite cognac e liquori alla predetta.*

5. *Se c' è qualche intruso nello scompartimento, fingete di esser colto da colerina o da qualche malattia cutanea. Alla prima stazione l' intruso scenderà e vi lascierà il campo libero.*

6. *Prima di recarvi in un dato paese, imparatene la lingua e possibilmente anche il dialetto, per farvi credere del luogo. Non c' è di peggio che far capire di essere forestiero per essere imbrogliato.*

7. *Evitate le carrozze ed anche i trams perchè se non li evitate vi mettono sotto ed avete bell' e finito di viaggiare.*

8. *In caso di scontro, se rimanete incolume producetevi immediatamente una ferita lacero-contusa di una certa entità, ed intentate causa alle Società ferroviarie per un equo indennizzo.*

9. *Per evitare il mal di mare non vi è mezzo più sicuro che quello di viaggiare per terra.*

10. *E per andare per terra con poca spesa mettete il piede su di una buccia di fico, oppure vedete di ottenere un biglietto di servizio.*

(1) Un nostro redattore che si gode in pace le sue vacanze, colpito a quanto pare da imbecillità fulminante a causa del caldo, ci ha mandato questo articoletto che pubblichiamo per dovere di solidarietà, anche per dimostrare quanto sia pietoso il caso dell' infelice collega.

Prescrizioni per i bagni

Bagni d'acqua dolce. — Questo genere di bagni viene prescritto dai medici a quelle signore che sebbene possano sopportare i bagni d'acqua salata, tuttavia, avendo dei mariti cui riuscirebbe troppo gravosa la spesa di questi ultimi, sono stati dai mariti stessi esortati di sconsigliarli. I bagni di acqua dolce, perciò, sono assai più economici degli altri; ma, le signore possono benissimo renderli assai salati ai loro consorti, facendoli a base di zucchero di primissima qualità. La spesa, in questo caso, può variare dal prezzo di una bibita comune al giorno, a quello di un sontuoso rinfresco. Quando tuttavia tali bagni vengono a costituire un sensibile squilibrio nel bilancio di un marito, costui potrà realizzare un piccolo guadagno vendendo l'acqua dolce a qualche caffettiere, il quale la distribuirà in bicchierini alla propria clientela, al prezzo di una consumazione comune. In una famiglia numerosa i bagni d'acqua dolce servono generalmente a tutti i membri della medesima; essi poi sono serviti nelle sere calde agli invitati che spesso li trovano alquanto sgradevoli al palato, avegnachè, come lo scendere e il salir per l'altrui scale, sanno anch'essi, non si sa per qual motivo, di sale.

Bagni caldi. — Molti credono che un bagno caldo sia molto costoso: questo è un errore grossolano, che si trova radicato nel cervello di coloro che sono giunti fino all'età di cinquant'anni senza averlo preso. Le persone che vorranno seguire le nostre prescrizioni si persuaderanno che non vi è nulla di più economico di un bagno caldo. Basterà infatti, che esse riempiano una tinozza di acqua fredda e che invitino tutti gl'individui di loro conoscenza ad immergervisi uno dopo l'altro, nello stesso giorno; se tali individui saranno accaldati, il risultato che si attende verrà conseguito con maggiore sollecitudine.

Quando tutti avranno terminate le loro immersioni, l'acqua avrà raggiunta una temperatura pari al grado di nettezza di ciascun individuo, moltiplicato per il numero dei mesi durante i quali gl'individui stessi si astennero dal compiere abluzioni, e diviso per la loro età. Le persone che non hanno mai fatto uso d'un bagno caldo potranno dunque prenderlo con poca spesa, qualunque sia il loro sesso.

Bagni secchi. — Questi bagni sono d'ordinario preferiti dalle persone che, o per un motivo o per un'altro, si trovano, finanziariamente parlando, al secco. Per renderli efficaci come quelli che si fanno sulla spiaggia del mare, è necessario anzitutto provvedersi di una certa quantità di arena; ciò premesso, bisognerà che gl'individui che vorranno approfittarne trasportino la medesima in un luogo assai soleggiato e, dopo essersi spogliati, si coprano con essa il corpo e rimangano nella più completa immobilità per circa quattro o cinque ore. Gli effetti del bagno secco, fatto in tal guisa, sono i seguenti: se la persona che ne ha usufruito non è di sana e robusta costituzione, alla fine della cura sarà diventata molto secca; se invece è dotata di un forte temperamento, dopo il primo bagno si sentirà seccatissima.

I miracoli della fotografia

Il prof. Fery, perito nei falsi del processo Dreyfus, cita un esempio curioso dei miracoli della fotografia.

Un fotografo ricevette un giorno la visita d'un cliente che gli ordinò una dozzina di ritratti. Il fotografo lo fece posare innanzi alla macchina e fece la sua brava negativa. Ma qual non fu la sua meraviglia quando, sviluppata la lastra, vide il viso del cliente tutto costellato di macchiettine! Fece rimettere in posa il cliente per fargli una seconda negativa: il risultato fu il medesimo. Innumerevoli macchiettine fiorivano sull'immagine! Tre giorni dopo il fotografo apprese che il cliente era a letto, ammalato di vaiuolo! Le macchie rivelate tre giorni prima dalla fotografia erano l'eruzione del vaiuolo!

Ma questo è niente: io so di miracoli ancora più strabilianti.

Un mio conoscente, droghiere e farmacista, nonchè marito di una donnina deliziosa, si presentò un giorno dal principale fotografo della capitale. Questi fece la negativa; ma quale non fu la sua meraviglia quando, sviluppata la lastra vide che sopra la testa del cliente spuntavano superbe due magnifiche corna! Fece rimettere in posa il cliente, per fargli una seconda negativa: il risultato fu identico. Ebbene: tre giorni dopo, la moglie del droghiere-farmacista abbandonava il tetto coniugale con un maresciallo delle guardie di finanza!

Ma non basta.

Un cassiere andò a farsi la fotografia: ma con sommo stupore del fotografo, dagli omeri della negativa spuntavano due enormi ali. E fu sempre così per quante prove egli ripetesse.

È inutile dire che quel cassiere fuggì all'e
con la relativa cassa forte!

Morale. — Quando avete la coscienza poco t
quilla, guardatevi bene dal farvi fotografare;
mai, fatevi sempre consegnare la negativa ed
minatela accuratamente: se ci scoprite qualche
di sospetto, rompete la lastra e felicissima no

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 302,71

Dal genio della Mole Antonelliana facendo quantunque genio la figura di uno... spostato . . . . . .

Dal generale Stossel convincendosi che le... granate non spazzano soltanto le vie, ma anche le case . . . .

Dal nuotatore Holbein un po' troppo di... Manica larga nel credersi capace di attraversarla . . . . .

Dal buon Alberto Lombroso per residuo di una bicchierata... quantunque astemio. . . . . . .

Dalla squadra del Baltico al comando dei carabinieri di Offembach . . . 2

Dal maestro Mascagni convincendosi che la *Cavalleria* giunta a Berlino alla 300ª rappresentazione è la sua migliore *Amica*. . . . . .

Dal portiere del *Grand Hotel* di Belluno lasciandosi rapire dalla porta per rientrare dalla finestra. . . .

Dalla Madonna di Montenero impedita di circolare per ragioni d' ordine pubblico . . . . . .

Dai capistazione delle reti mediterranea e adriatica, nella speranza che nessun pallone vada a cadere sul tratto di linea da essi dipendente . .

Da un reduce dalle Acque della Salute per esser riuscito a farla... in barba al mondo intero . . . .

Dai membri della missione ottomana, dopo avere a Racconigi cercato invano una medesima per schiacciarvi un sonnellino . . . . .

Totale L. 353,71

Or che la *Verità*
la *Voce* perderà,
SCIPION, come si sa,
non più dirigerà
La Voce appunto *della Verità*.
Ma a lui di ciò non cal,
poichè se il suo giornal
giunge al varco letal,
il succo vendemmial
resta a *FRASCHETTI*, orrore d'ogni ma

Il buon Consigliere

Per fare un pranzo gratis. — bisogna avere l'a
spetto del galantuomo e del signore; cosa indispe
sabile per condurre a termine ogni genere di bri
conata.

Se avete questo aspetto munitevi di una scato
con mosche e bagarozzi defunti, capelli ed alt
porcheriole.

Con questo talismano in tasca entrate in u
trattoria o caffè molto in voga ed ordinate la m
nestra....

Mangiatene mezza od anche più, poi destramen
fate scivolar nel piatto un bagarozzo. Gesto an
logo di disgusto, chiamate il cameriere e mostra
tegli il corpo del reato.

L'infelice balbetta una scusa, si confonde, v
sdegnato ve ne andate... in un altro caffè a rip
tere il giuoco colla metà di un'altra minestra,
propria ci tenete, oppure col secondo piatto....
così via fino ai liquori ed al caffè e magari all'

È inutile dire che quel cassiere fuggì all'estero con la relativa cassa forte!

Morale. — Quando avete la coscienza poco tranquilla, guardatevi bene dal farvi fotografare; o, se mai, fatevi sempre consegnare la negativa ed esaminatela accuratamente: se ci scoprite qualche cosa di sospetto, rompete la lastra e felicissima notte.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	302,711,24
Dal genio della Mole Antonelliana facendo quantunque genio la figura di uno... spostato	2,00
Dal generale Stossel convincendosi che le... granate non spazzano soltanto le vie, ma anche le case	3,00
Dal nuotatore Holbein un po' troppo di... Manica larga nel credersi capace di attraversarla	5,20
Dal buon Alberto Lombroso per residuo di una bicchierata... quantunque astemio.	0,30
Dalla squadra del Baltico al comando dei carabinieri di Offembach	25,00
Dal maestro Mascagni convincendosi che la *Cavalleria* giunta a Berlino alla 300ª rappresentazione è la sua migliore *Amica*.	0,10
Dal portiere del *Grand Hotel* di Belluno lasciandosi rapire dalla porta per rientrare dalla finestra.	1,00
Dalla Madonna di Montenero impedita di circolare per ragioni d'ordine pubblico	2,50
Dai capistazione delle reti mediterranea e adriatica, nella speranza che nessun pallone vada a cadere sul tratto di linea da essi dipendente	1,00
Da un reduce dalle Acque della Salute per esser riuscito a farla... in barba al mondo intero	0,50
Dai membri della missione ottomana, dopo avere a Racconigi cercato invano una medesima per schiacciarvi un sonnellino	0,70
Totale L.	353,718,29

Or che la *Verità*
la *Voce* perderà,
SCIPION, come si sa,
non più dirigerà
La Voce appunto *della Verità*.
Ma a lui di ciò non cal,
poichè se il suo giornal
giunge al varco letal,
il succo vendemmial
resta a *FRASCHETTI*, orrore d'ogni mal.

Il buon Consigliere

Per fare un pranzo gratis. — bisogna avere l'aspetto del galantuomo e del signore; cosa indispensabile per condurre a termine ogni genere di bricconata.

Se avete questo aspetto munitevi di una scatola con mosche e bagarozzi defunti, capelli ed altre porcheriole.

Con questo talismano in tasca entrate in una trattoria o caffè molto in voga ed ordinate la minestra....

Mangiatene mezza od anche più, poi destramente fate scivolar nel piatto un bagarozzo. Gesto analogo di disgusto, chiamate il cameriere e mostrategli il corpo del reato.

L'infelice balbetta una scusa, si confonde, voi sdegnato ve ne andate.... in un altro caffè a ripetere il giuoco colla metà di un'altra minestra, se proprio ci tenete, oppure col secondo piatto.... E così via fino ai liquori ed al caffè e magari all'avana che imbottirete con un ricciolino biondo.

Il giuoco riesce sempre e non costa nulla.

Per far crescere i baffi e i capelli. — Per far crescere i baffi o i capelli basta evitare accuratamente di raderli o di tagliarli con le forbici. In capo ad un mese saranno certamente cresciuti.

Modo di tagliare qualunque vestito. — È la cosa più semplice di questo mondo.

Prendete una forbice od un affilato temperino, meglio un rasoio, e tagliate un vestito tanto sulla vostra persona che su quella di altro individuo, sia uomo o donna o bambino, militare o borghese o sacerdote. Nello stesso modo potrete apprendere in brevissimo tempo a tagliare colli, polsi, camicie, biancheria d'ogni genere, nonchè cappelli e scarpe.

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Lo spettacolo doloroso della latitanza della Giunta, del Consiglio comunale e di tutte le oche capitoline è largamente compensato dall'allegro insediamento del Console *Coso* Ceselli sulla poltrona sindacale.

Si tratta naturalmente di un breve intervallo, ma l'assessore Ceselli si è già reso conto di tutti i bisogni della città e ha già in *pectore* un progetto completo per rimettere in piedi tutta la baracca capitolina.

Pochi intimi hanno avuto la primizia del progetto; ma intanto la notizia che *Coso* Ceselli funziona da sindaco a Roma ha già fatto il giro di tutti i fogli europei come un vero serpente di mare.

L'agitazione al Policlinico.

Il Policlinico non è ancora — si può dire — inaugurato ed ha già la sua brava agitazione del personale che naturalmente agita pure gli ammalati e un pochino anche il comm. Ballori la cui barba fu vista ondeggiare ieri quale un minaccioso mare in tempesta.

In fondo non si tratta che di questo: infermieri e medici trovano che il Policlinico è troppo distante in confronto delle loro rispettive abitazioni e domandano con energia adeguati provvedimenti.

Il comm. Ballori con un bell'atto di abnegazione data la sua età non più troppo verde ha promesso di mettersi a studiare e, se non siamo male informati, egli avrebbe concretato nel modo seguente la soluzione del problema:

Il Policlinico attuale verrebbe adibito ad edificio scolastico per l'istruzione elementare e in ogni rione specie in quelli ove abbondano medici ed infermieri verrebbero costruiti altri policlinici più piccoli allacciati con apposite linee di *trams* alle abitazioni del personale.

E siccome l'appetito viene mangiando, è già alle viste un'agitazione di ammalati i quali reclamano — e ci pare non ingiustamente — di essere avvicinati in qualche modo al mondo di là dal quale si sentono, malgrado l'affettuosa assistenza dei sanitarii, troppo lontani.

L'ideale dei portinai.

I portinai romani hanno anch'essi il loro ideale: esso è, naturalmente, quello di avere ciascuno un proprio portinaio. A tale scopo essi hanno tenuto un comizio, di cui però i giornali non hanno dato che un resoconto incolore; ecco perchè noi abbiamo intervistato il portinaio del *Travaso*, che ci ha fornito i seguenti particolari che non temono smentita.

I portinai si propongono di abbandonare i pianterreni, in cui sono confinati, e di andare ad abitare un piano nobile; non potendo alloggiare in un primo piano si adatteranno a stare in un secondo: ma in entrambi i casi proibiranno ai loro figliuoli di amoreggiare con le figlie dell'inquilino che starà in portineria.

Ottenuto ciò, essi non accetteranno più da alcuno il «ferragosto»: permetteranno bensì che le mancie pervengano loro in busta chiusa, ogni primo giorno del mese. I portinai non faranno poi d'ora innanzi la distribuzione delle lettere ai vari pigionali; ma pregheranno questi di portargliele, non appena aperte, affinchè essi possano leggerle. Infine, si guarderanno bene dal far la fatica di spiare ciò che avverrà nel seno delle famiglie che abitano nello stesso stabile, per essere in diritto di protestare allorquando esse si occuperanno delle loro faccende.

Per raggiungere tali miglioramenti, i portinai attendono dagli inquilini delle rispettive case, i rifiuti, che, senza essere gettati nell'immondizia, potrebbero essere accettati da altri: abiti della moda del 1861, camicie da inamidare, stivali stretti, guanti non più tanto fiammanti, fazzoletti non troppo adoperati, cravatte già portate un paio di volte ma a preferenza di colore misto ecc.

Allo scopo di incoraggiare la cittadinanza a far loro tali oblazioni, essi poi faranno conoscere a tutti mediante una circolare segreta, che non prenderanno cappello, ma accetteranno cappelli.

TEATRI DI ROMA

Al Quirino: Come sul telone di un cinematografo continuano a passare attraverso la *Cavalleria*, i *Pagliacci*, la *Carmen* e il *Rigoletto*, miriadi di Turiddi, di Santuzze, di Canii, di Escamilli, di Duchi di Mantova — tenori, baritoni, soprani, diretti alla gloria. Essi formicolano intorno ai personaggi ufficiali che restano fermi per i costanti applausi del pubblico: Bambacioni, Scifoni, Barone, Ridolfi, etc.

Tra i formicolanti, qua e là appare una luce: la Bodini è una di queste; bella e buona *Carmen*, degna di parecchi duelli alla *navaja*.

Diamo un pupazzetto di personaggio ufficiale: la bruna signorina *Gilda* Felici Ridolfi, che si è tradotta in biondo, con lunghissime spire di trecce, per far piacere a quel manigoldo del duca di Mantova.

Al Manzoni: La signorina Bucciarelli, di cui qui accanto si riflette il profilo, quantunque debuttante è già arrivata al grado di Regina di Spagna. Bella e rapida carriera che la giovane artista merita per la sua voce vellutata che si adatta a tutte le interiezioni passionali del *Ruy Blas*.

Il tenore Orazio delle Fornaci neanche scherza, e narrando delle sue *dolci voluttà* esalta tutte le gradazioni del pubblico.

All'Adriano: Finalmente *Cristo* è arrivato in *Samaria*, ricevuto con tutta la dignità che il caso richiedeva dal qui annesso Campione. Questi si è fatto in cinque o sei per onorare l'alto e miracoloso visitatore.

Tanto Cristo, quanto il signor Falstaff che l'accompagnava, si son dichiarati soddisfattissimi dell'accoglienza.

Al Giardino Margherita: Per gli amatori del genere muto, lo spettacolo di *Pierrot Grand Père* è commovente fino alle lacrime. E siccome prima si ride, così ve n'è per tutti i gusti.

Bandiere, lampioncini, telegrammi di felicitazione, marce reale a grosse partite, dimostrazioni complete su misura pronte a tutte le ore, cedonsi a prezzi convenienti a scopo di real nascituro. In caso di parto femminino ribasso del 50 0|0.

ULTIME NOTIZIE

La Russia vuole navi italiane.

Corrono serie trattative — secondo quanto si dice — tra il governo russo e il comune di Nemi per l'acquisto delle navi ancorate nel lago omonimo fin dal tempo dell'imperatore Tiberio, le quali dovrebbero servire a sostituire efficacemente la dispersa squadra di Porto Arthur.

Abbiamo assunto informazioni al riguardo ed abbiamo trovata esatta la notizia in tutte le sue parti. Solo osserviamo, che non si tratta di navi, ma di «galere», cosa questa che ci meraviglia non poco, se consideriamo che la Russia in fatto di «galere» può dar dei punti a tutti gli Stati riuniti assieme.

Lo sciopero delle infilatrici di perle.

A Venezia la graziosa ed interessante coorte delle infilatrici di perle ha fatto sciopero.

«Noi siamo stufe di infilar perle per pochi soldi il giorno — hanno detto — mentre noi stesse siamo perle alla nostra volta e troveremmo gente disposta ad infilarci per molto di più, senza sgobbar troppo e senza perdere la vista.

«Dopo 10 ore di lavoro — prosegue il memoriale — la nostra vista è così indebolita, le nostre dita sono talmente insensibili, che non ci riesce più a trovare il buco della perla, e siamo costrette a farci ajutare.

«I padroni poi ci dànno del materiale di scarto: perle col buco troppo stretto o troppo largo e del filo per nulla resistente, anche l'ago spesso si rompe nella punta e non serve più. Insomma è una continua rottura: o si rompe l'ago, o il filo, o la perla.»

Le autorità fanno di tutto per comporre lo sciopero; ma le scioperanti son dure, ed alle intimazioni della forza rispondono *per le* rime.

In una dimostrazione un po' più violenta delle altre, fu chiamato un picchetto armato che accorse baionetta in canna... per infilare le file delle infilatrici. Ma l'intervento di Guglielmo Marconi, ospite di Venezia, salvò la situazione: dopo aver constatato che le baionette erano senza filo, egli promise alle operaie di trovar modo di far loro infilare senza filo le perle pure.

La scuola del patriottismo.

Si annuncia in via ufficiosa che gli *autografi* dei radiotelegrammi con cui l'on. Di San Giuliano saluta ogni giorno la patria a nome dei suoi colleghi del Parlamento italiano da bordo del *Liguria*, saranno con ogni cura raccolti e custoditi nel Museo del Risorgimento Italiano.

I TRENTA MILIONI IN PIÙ

OVVERO

Si fermeranno improvvisamente i treni

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Oggidì i ferrovieri
Han pretese un po' azzardate;
Quel che non pensavan ieri
Or lo vònno su due piè.

Caterin ne parla a josa:
— «*Finiran per contentarli!*
La minaccia è spaventosa
Se ti fermano ogni tren.

Ci vuol cuore da leone
Arrestare il treno in moto,
E fermarlo alla stazione
Mezzo dentro e mezzo fuor».

MARIO.

Il decoro

(Idea travasata).

Tale odo far voce in Roma: *Il decoro! Chiediamo il decoro! Dateci il decoro!* Volendo esprimere: *Nascondete quello che è. Fate bella mostra di ciò che è brutto. Gittate panno di costo su piaga verminosa!*

Accidenti al decoro, il che sarebbe *pocrisia legalizzata!*

Non chiedete decoro, o voi che amate le *visuali benigne* e avete a sprezzo le *malvage*; ma chiedete che *non esista* qual che *vi spiace*.

Il decoro!... E intanto il *bassi* e il *alti* fondi rigurgitano di misfattaria, violenza, vermini etcetera!

***Distruggete* la porcaria sudiciante e *non l'avrete*!... Non la spostate e non la coprite, altrimenti l'avrete di *core*, e sarà peggio!**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Posta inferi etc — Roma — È vero che il Papa esiste; ma in compenso esistete anche voi che siete un cretino.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO D[...]

Un che venga chiamato e non rispo[...]
esser sordo potrà, ma non fa niente;
un *richiamato* invece è renitente,
se non risponde subito e non va.
Corre perciò alla prima, e la seconda
chiamata non aspetta il *richiamato*,
chè sarebbe *tradotto* e ammanettato
come un rifiuto della società:
Addio, mia bella, addio!
l'armata se ne va;
se non partissi anch' io
sarebbe una viltà.

Egli d' etade e di famiglia è carco,
ma risponde alla voce del dovere,
che lo *richiama* col carabiniere,
ch' è il portavoce dell' autorità.
Alle manovre egli, così, da sbarco
militarmente trovasi in orario,
benchè avvezzo a sbarcar solo il luna[...]
per eccesso di buona volontà:
Addio, mia bella, addio!
l'armata va a sbarcar;
se non sbarcassi anch' io
sarebbe un brutto affar.

Così il grasso borghese all' improvv[...]
diventa invece un grasso militare,
e sì guerresco sotto l' armi appare
che fa spavento a chi mirarlo può.
Ma quella casa ch' era un paradiso,
in un inferno tosto si trasforma,
ove chi posi più non v' ha e chi dorm[...]
in quella pace che lontano andò:
Addio, mia bella, addio!
l'armata già partì;
se non partissi anch' io,
dovrei restare qui.

E la dolce compagna si dispera;
ma il richiamato tosto l' assicura:
– Ah no – le dice – non aver paura,
s' io parto per il campo dell' onor.
A difendere io vo la mia bandiera
che sarà la mia sposa in tua mancanz[...]
e difenderla io voglio a tutt' oltranza,
facendo anche qualche atto di valor:
Addio, mia bella, addio!
l'armata se ne va;
se non m' armassi anch' i[...]
sarebbe una viltà.